IL

CUOR D' UNA FIGLIA

DRAMMA IN 3 ATTI

DI GIULIO GENOINO.

SECONDA EDIZIONE.

PREZZO: Grana 20.

IL

CUOR D' UNA FIGLIA.

IL

CUOR D'UNA FIGLIA

DRAMMA IN 3 ATTI

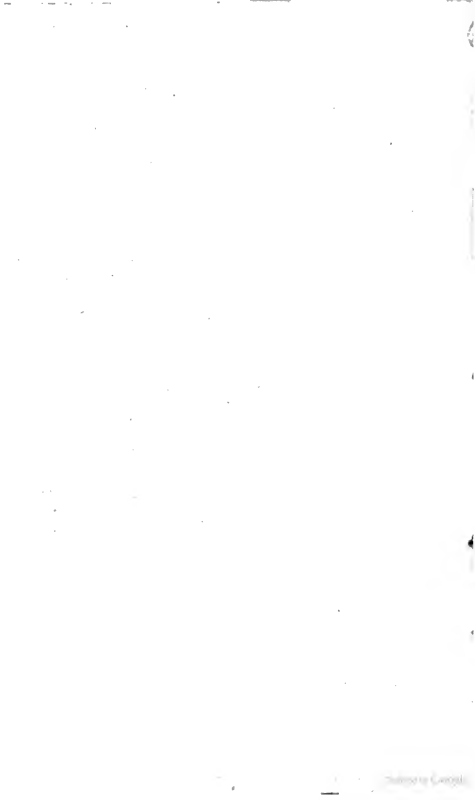
DI

Giulio Genoino.

SECONDA EDIZIONE.

NAPOLI,

DALLA STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO
Piazza S. Domenico Maggiore N.° 3.

1839.

AGLI ORNATISSIMI ASSOCIATI.

Signori,

Io sono un cattivo calcolatore. Senza farmi il conto con esattezza vi ho promesso nel mio manifesto cinque fogli di stampa per ogni volumetto da pubblicarsi. Ebbene sapete la novità? Ho fatto un marrone. Il cuor di una figlia *mi è venuto fuori con qualche cosa di meno. Nel vederlo io me ne son disperato, e non mi ricordo chi per confortarmi mi avesse detto = Tanto meglio per voi, lasciatelo correre = Lasciarlo correre? Sarebbe un orrore; gli ho risposto. Bella maniera mi proponete per ricambiare la generosa accoglienza che mi hanno fatto le tante, e così rispettabili persone che onorano per ogni verso la Patria nostra! Io darei quanto posseggo per mostrar loro la mia gratitudine,*

e voi vorreste che io li defraudassi anche di quello che ho solennemente promesso? Oibò! il quinto foglio ci dev' essere, quand' anche dovessi io stesso mettermi sotto il torchio.

Allora, tornato a casa, penso, rifletto, mi lambicco il cervello per trovare un rimedio... e guardate providenza del Cielo! viene in tempo a trovarmi un certo D. Crispino, e facciamo insieme tal comica conversazione che io, per darvi il peso giusto, fedelmente vi trascrivo nel seguente.

DIALOGO

TRA D. CRISPINO, E L' AUTORE.

AUT. *Favorite... A chi ho l' onore di favellare?*

CRIS. *Io mi chiamo D. Crispino Mezzavoglia... vostro servo.*

AUT. *Padrone mio..... accomodatevi; eccovi una sedia.*

CRIS. *Grazie.* (seggono) *Voi mi piacete; siete come mio figlio Panfilio; gentile, obbligante, istruito! Figuratevi l'ho fatto educare in Bologna.*

AUT. *Perchè apprendesse a far sedere le per-*

sone? Vi è costato un po' caro per verità.

CRIS. *Quando il denaro si spende bene!*

AUT. *Già già. In che posso servirvi?*

CRIS. *Ho letto il vostro manifesto, e son qui venuto con una mezza volontà di associarmi.*

AUT. (sorridendo) *Voi fate onore al vostro cognome.*

CRIS. *Sentite: mio figlio è come il Petrarca, e mi ricorda sempre quel verso* » Nè sì, nè no nel cor mi suona intero » *Per la prudenza capite?*

AUT. *Capisco; ma, perdonate, non mi par modo il vostro da esercitar la prudenza. Bisognava risolvere prima. Che posso far io? Ringraziarvi per metà di questa mezza voglia, aspettando che vi venga tutta, per ricambiarvi poi con tutta l'effusione della mia gratitudine.*

CRIS. *E forse forse ci siamo. Con qualche condizioncella per altro.*

AUT. *Spiegatevi.*

CRIS. Ante omnia *io non voglio il primo volume.*

AUT. *E perchè?*

CRIS. *Mio figlio non ama il dialetto napoletano. Lo crede goffo.*

AUT. *Goffo!*

CRIS. *Sì signore; e non sa perdonarvi che ve ne siate servito per iscrivere una commedia.*

AUT. *Vedete disgrazia! allora egli non perdonerà neppure al* Sitillo *la sua traduzione dell'Eneide, al* Fasano *quella della Gerusalemme, al* Capasso *quella della Iliade....*

CRIS. *Per traduzioni* transeat; *ma per opere originali? Potrete citarmene una sola che meriti l' attenzione di un galantuomo?*

AUT. *No! e quelle del* Basile *del* Cortese, *del* Lombardi *e di cento altri non sono originali forse? Non sono ammirate da tutti per lo spirito delle allegorie, per la venustà delle immagini, per l' ironia dei traslati, e per la ridondanza de' sali attici che fanno fede della nostra origine Greca? La sola Ciucceide vale tant' oro quanto pesa! Peccato che non l' abbiate letta. Sempre qualche cosa si apprende dal discernimento che hanno gli eroi di quel poema.*

CRIS. *Se non io, l' avrà letta mio figlio. Egli che ha in corpo tutti i poeti del mondo!...*

AUT. *In questo caso ci avrà pure il* Meli *m' immagino?*

Cris. *Il mele l' ha in bocca per la dolcezza dell' eloquenza...*

Aut. *Ma, caro signor Mezzavoglia, io vi parlo del famoso Abate Meli, e non del mele con cui si fanno i torroni. Vi parlo di quel poeta inimitabile che ha scritte nel dialetto Siculo opere meravigliose, e ha disputato il primo onore a Teocrito nato sulla stessa classica terra...*

Cris. *Oh! finiamola! Voi fate il* Cicero pro domo sua *e m' imbrogliate la testa con tante ciarle... Ebbene passi anche la vostra Commedia in dialetto. La leggerò in secreto...*

Aut. *Come cosa proscritta forse?*

Cris. (con umore) *Quando io ve la pago ne posso far quel che voglio mi pare? Anche. . .*

Aut. *È giusto. Eccovi il manifesto.*

Cris. *Piano un poco. Prima di sottoscriverlo voglio che mi facciate un sunto di tutti gli argomenti...*

Aut. *Ma io non ho tempo da perdere.*

Cris. *Come da perdere? Io vi propongo anzi il modo da guadagnarvi una firma.*

Aut. *Grazie; io non ve n' ho pregato.*

Cris. *Vorreste che io comprassi la gatta nel sacco?*

Aut. (*Che sofferenza !*)

Cris. *Almeno per ora ditemi qualche cosa del primo dramma. Qual titolo gli avete dato?*

Aut. *Il cuor di una figlia.*

Cris. *E perchè non il cuore di un figlio? Tutti i padri ve ne sarebbero rimasti obbligati.*

Aut. *In vece me ne saranno obbligate le madri. D' altra parte io avea bisogno di una donzella capace di un prepotente amor filiale...*

Cris. *E come è prepotente mio figlio non è da credersi. È un modello di rispetto, una crema di affezione. Mi bacia sette otto volte il giorno la mano, tuttocchè mi fosse maestro...*

Aut. *Maestro!*

Cris. *Sì signore; m' insegna un po di latino; siamo alle concordanze, e comincio a tradurre l'* Epitôme. *Questo in quanto alle lettere. Per le scienze poi m' istruisce nella pirotecnia. Egli è un fisico di prima forza. Fa girandole alla Bolognese che sbalordiscono. E se voi l' aveste messo in commedia, egli avrebbe fatta la vostra fortuna.*

Aut. *In che modo?*

Cris. *Co' suoi fuochi di artificio nella catastrofe avrebbe incendiato il teatro.*

AUT. *Misericordia !*

CRIS. *S' intende per la scossa elettrica già. Sarebbe stata una specie di novità romantica scappata dalla pila di Volta.*

AUT. *Io rispetto il romanticismo; ma per quello ch'è in moda dico come Socrate immaginario a Simia che facca capriole « Evviva, Simia ! Ma fatti in là. » Che volete? Io son divoto del povero Aristotile, ed amo di ficcare il naso ne' domestici fatti di Orazio.*

CRIS. *Orazio, Orazio ?* (con umore) *Mi fate rabbia quando mi venite fuori con certe autorità ... Dunque perchè Orazio ha detto tanto male dell' aglio, niuno più dovrebbe mangiarne ? Starei fresco io ! ... Siamo in tempi di progresso, signor Autore. I precetti antichi sentono ora di rancido. Che diamine ! Volete carcerare il dramma fra quattro mura ? Bisogna fargli girare il mondo, ora che vi sono le strade di ferro. Bisogna metter l' uomo in condizioni disperate, cacciarlo in mezzo a sempre crescenti pericoli, abbreviargli la vita...*

AUT. *Come !*

CRIS. *Oh ! per dinci ! Come per esempio succede nel dramma* «Mezzo secolo in tre ore.»

Là, signor mio, (riscaldandosi) *il protagonista in ogni trenta minuti perde dieci anni di vita, e si vedono invecchiare le giovani attrici da un atto all' altro. Quelle sono delizie da calcinarvi il cuore...*

Aut. *Sono stravaganze, signore, sono delíri dell' ingegno che si ribella alle leggi dell' arte per la sua povertà. Non è bello che il vero; e il bello risulta dalla unità del disegno. Sarebbero ben da compiangersi que' pittori che si avvisassero di mettere tutta in un quadro la biografia di un Eroe. E voi, che studiate il latino, dovete saperlo:* ut pictura poêsis.

Cris. (allegro) *Ora sì che vi siete dato la zappa su' piedi. E il vostro titolo* = Tutto in un quadro?

Aut. *È un titolo che serve mirabilmente al mio scopo... Leggendo il dramma...*

Cris. *Ho capito... voi volete assolutamente esser fischiato? Prosit.*

Aut. *Quando io indirizzo le mie azioni teatrali ad un fine tutto morale non dovrei temerne; perchè la morale ha sempre le sue secrete attrattive. Nel* Cuor di una figlia *per esempio mi sono studiato di fare una specie di clinica di certe imprudenze*

materne, e di metterne in veduta gli effetti tanto più nocevoli alla innocenza delle inesperte fanciulle, quanto meno da esse temuti.

CRIS. *E sarebbero?*

AUT. *Se ve le dicessi farei male i miei interessi. Lo leggerete nella protasi...*

CRIS. *Vale a dire che in ogni conto io debbo sottoscrivere?... Ebbene date qua.* (firma) *È fatto. La sapete lunga, mio bene!*

AUT. *Ma non per disputarvi la preferenza.*

CRIS. *Dunque?...*

AUT. (si alza) *Dunque salutatemi a vostro figlio.*

CRIS. (si alza) *Mi pare che gentilmente mi congediate.*

AUT. *Perdonate; debbo andare da* Fulvio *alla Stamperia del Fibreno. A rivederci.*

CRIS. *Vi son servo.* (*Che maniera! Appena ho firmato il manifesto mi manda via come un tanghero!*) (esce).

AUT. *Ah! Questo signor Mezzavoglia mi ha fatto venir tutta la voglia di metterlo fuori la porta. Che Seccatore!*

In segno di sincera stima, ed affezione
GIULIO GENOINO.

INTERLOCUTORI.

MADAMA BERTANI.
ERNESTINA sua figlia.
ARMANDO dilettante di musica.
CARLO DEMARY Banchiere.
GIANNETTA Cameriera.
BATTISTA Servo.

La Scena è nella Città di Bologna, e propriamente in casa di Madama Bertani.

L' azione comincia dalla mattina, e termina dopo la mezza notte.

La decorazione della scena è sempre la stessa.

ATTO PRIMO.

Sala con quattro porte laterali, ed una in mezzo di prospetto. Per le due a sinistra degli spettatori si entra nelle stanze di Ernestina, e Giannetta; per l' una a destra si va nell' appartamento di Madama Bertani; per l' altra in quello assegnato al signor Demary. La porta in mezzo serve d' ingresso alle persone. Fra i mobili di cui è decentemente fornita la Sala, evvi un piccolo armadio, un tavolino. ec. ec.

SCENA PRIMA.

ERNESTINA, e GIANNETTA.

Ern. (*Studiando seduta una carta di musica*) Così è, Giannetta; non posso più dubitarne.

Gia. Se volete che vi dica la verità, me ne sono accorta ancor io.

Ern. (*dividendo il tempo colla battuta*) Vedi dunque se non ho ragione di esserne vivamente afflitta?

Gia. (*sorridendo*) E chi vi potrebbe dar torto ?

Ern. Tu conosci che bene mi voleva mia madre. Ma che so? Da qualche tempo non mi tratta, più colla solita dolcezza delle sue maniere. (*come sopra*).

Gia. È con me pure non è sempre con tanto di grugno ?

Ern. Per te poco importa.

Gia. Importa benissimo; perchè se monta in uno di que' suoi soliti accessi di collera, io son la prima a risentirne gli effetti.

Ern. Pur troppo è vero.... e questo pensiere mi tiene tanto agitata !... (*distraendosi*) Bello questo motivo ! Eseguito a modo sarà un incanto !... (*riflettendo*) Dunque siamo in queste acque ?

Gia. E credo la tempesta vicina.

Ern. Potessi almeno trovar mezzo per impedirla !

Gia. Veramente non ci vorrebbe gran che...

Ern. (*distraendosi*) Quant'anima ha messa in queste note quel benedetto Bellini !

Gia. Me l' immagino. (*sorridendo*)

Ern. E perchè ridi?.. Nelle angustie in cui sono dovresti compatirmi, compiangermi... (*guarda la carta, e si distrae*).

GIA. Già.

ERN. Dico io; tutti possiamo mancare anche senza averne l' intenzione; e quando una cosa dispiace si avverte, si dice...

GIA. E quando non si dice allora bisogna indovinarla.

ERN. Comprendo, comprendo... (*mostrandole la carta*) Per dinci! se io prendo di petto questo *sì* acuto mi strozzo.... Dunque come hai detto? Indovinarla?... Ma io non son buona... Per fortuna l'avessi indovinata tu?

GIA. Credo di sì.

ERN. E dimmela dunque.

GIA. Me lo permettete?

ERN. Sì sì: lo voglio anzi ... ma sbrigati... Che dovrei fare per tornare in grazia di mia madre?

GIA. (*le toglie di mano la carta*) Ecco quello che dovete voi fare. Rinunziare alle lezioni di musica; cacciarne quì, in fondo di questo armadio le carte, (*esegue, e chiude*) e consegnarne ad essa la chiave.

ERN. Giusto Cielo! e perchè? (*sorpresa*).

GIA. Perchè non è altra via che questa per meritare il primo affetto di vostra madre.

ERN. Ma ad essa non dispiace affatto la musica.

Gia. Potrebbe dispiacerle il maestro.

Ern. Armando! (*con pena*).

Gia. Armando.

Ern. Ma come? Egli già non è maestro di professione. È un nostro mezzo parente, introdotto qui dalla zia Gioconda; si presta per semplice amicizia, mi assiste con tanta premura, ed assiduità...

Gia. E qui sta il male.

Ern. Non mi pare; tu al certo prendi sbaglio, mia cara.

Gia. Non isbaglio no; io son pratica di queste cose. Credete che la padrona non si sia avveduta di certi segni d' intelligenza, di certe occhiate furtive?... Quel signorino ha una bella voce, la modula con molta grazia, dà tant' anima alle parole...

Ern. Lo fa per insegnarmi l' arte d' esprimere.

Gia. Dite piuttosto, per esprimervi quello ch' ei sente per voi.

Ern. Come! (*compiaciuta*).

Gia. Quando per esempio voi cantate insieme:

Per te sol voglio vivere,
Voglio morir per te.

replicate con tanta forza quel benedetto voglio, che diventa una dichiarazione di

amore in tutte le forme. Cominciate col prometterlo in musica, e finite col mantenerlo in prosa.

Ern. (*sorridendo*) Lo pensi tu che sei una furba!

Gia. Perchè lo sento, volete dire. Non è possibile che la voce di Armando non faccia nel cuore delle tenere impressioni. Figuratevi le fa in me che sono una donna provetta!

Ern. In te! (*con umore*) Ho piacer di saperlo. D' oggi in poi tu non assisterai più alle mie lezioni di canto.

Gia. Ah! ah! ah! mi fate ridere.

Ern. No, te lo dico con tutto il senno che m'abbia... Guardate là se quella è donna di sentire...

Gia. Tacete... alcuno giunge... Mi par la padrona.

Ern. Prudenza! mi raccomando.

SCENA II.

MADAMA BERTANI e dette.

Ern. (*andandole incontro*) Buon giorno, signora madre.

Mad. Buon giorno. (*gravemente*).

Gia. (*da se*) Che tuono! Mi par Sofonisba.

Mad. Come senza far nulla ? (*con amara ironia*) Credeva che fossi quì applicata a studiarti la musica. Tu non hai altro pensiero.

Ern. Al contrario. Ne ho chiuse in quell'armadio tutte le carte...

Mad. E perchè ?

Gia. Perchè non si sentiva bene; perchè la voce...

Mad. (*gravemente a Gian.*) Io non ho interrogata te.

Gia. Perdonate... (*da se*) Ci è del torbido!

Mad. (*ad Ernestina*) È vero dunque che ti senti poco bene ?...

Ern. (*imbarazzata*) Mi pare... credo di sì.

Mad. Che maniera di rispondere è questa ?

ERN. Madre mia, quell' insolito vostro contegno, quel tuono di severità m' imbarazza, e mi riduce...

MAD. A mentire? Guai a quella giovane che si fa lecito di dir la prima menzogna, e di dirla poi a sua madre!

ERN. Veramente io non ne ho avuta l' intenzione...

GIA. L' è sfuggita senza riflettere... perchè quando...

MAD. Basta così. Ritirati nelle tue stanze.

GIA. Non vorrei che credeste...

MAD. Nelle tue stanze, ti replico. (*con umore*).

GIA. Subito; non vi adirate. (*da se*) Ih! che chiasso per una bugia da niente! Se sapesse quante ne scappano a me! (*entra*).

SCENA III.

MADAMA BERTANI, ed ERNESTINA.

MAD. (*siede*) Siedi anche tu; ho bisogno di parlarti, Ernestina.

ERN. Eccomi (*siede e da se*) Che vorrà dirmi?

Mad. Vedi, siamo sole. Così potrai rispondermi senza mendicar de' pretesti.

Ern. Pretesti! Io sono stata sincera...

Mad. Una volta! Ma ora ho perduto la tua confidenza. Ora pur troppo tu sfuggi d' aprirmi l' animo tuo.

Ern. Che dite mai?

Mad. E perchè volgi altrove lo sguardo? Perchè tanto imbarazzata, e confusa? La presenza di una madre ti farebbe forse timore?

Ern. Voi mi parlate in modo così nuovo!... I vostri occhi fissi ne' miei sembrano di voler penetrare fin nel fondo del mio cuore...

Mad. Perchè là dentro è un secreto che tu nascondi.

Ern. Un segreto!

Mad. Sì; un secreto; e lo nascondi a me! a me, sciagurata! Stimi dunque sì poco male il sottrarti all' autorità de' materni consigli? Il mancarmi di rispetto, e di amore?...

Ern. Io! non amarvi! Io che per vedervi tranquilla farei qualunque sacrificio...

Mad. Qualunque!

Ern. Anche quello della vita se occorresse. (*vivamente*)

Mad. Ebbene, promettimi di rinunziare alle lezioni...

Ern. Di Armando! (*con dolore*)

Mad. Sì; per la mia pace e la tua conviene ch' ei sia per sempre allontanato da questa casa. Vedi che io son discreta...

Ern. Ma Armando è nostro parente; mi ha con tanta premura istruita, perfezionata nell' arte del canto!... E poi è raccomandato, protetto dalla zia Gioconda! Ella potrebbe risentirsene...

Mad. Ho riflettuto a tutto; e per salvare appunto le convenienze e la pace tra le nostre famiglie, ho divisato di commettere a te medesima la cura di congedarlo...

Ern. Io? poverino! dopo che ha fatto tanto per me? Dovrei essergli tanto ingrata! Così sconoscente? Dio mio! congedarlo!

Mad. Ma è tua madre che te ne prega! (*con qualche risentimento*)

Ern. Io vorrei... ubbidirvi! Questo sarebbe il mio primo, il mio più santo dovere... Ma il cuore... il mio cuore non ne ha la forza... Dimenticarmi Armando!

Mad. Sì signora dimenticarlo, e per sempre. (*vivamente*) Che speri tu da un giovine

sventato, senza fortuna, che in vece di attendere a studio capace di procacciargli uno stato, non ha altra occupazione che il canto? Che, dissipato sempre fra clamorose adunanze, fa il grazioso con quante donne conversa, che a tutte fa le stesse dichiarazioni di amore, per ingannarle tutte!...

ERN. Voi lo giudicate così....

MAD. Lo giudico per argomenti di fatto, per intimo convincimento, per certezza di pruove...

ERN. Possibile!

MAD. Mi faresti anche il torto di dubitarne? (*piccata*)

ERN. No; ma se io potessi persuadermene...

MAD. Allora perderesti il merito di una virtuosa risoluzione. Io voglio che questa dipenda non da risentimento geloso, ma dalla sommissione al materno volere. — Io non posso certamente ingannarti. Nel mio cuore ha posta il Cielo la tua protezione. Il vigile sguardo di una madre può solo vedere le insidie che alla sua figlia si tendono; e deve bastar la sua voce per ritrarnela a tempo, e difenderne l' innocenza.

ERN. (*piange*).

Mad. Ecco già delle lagrime! (*commossa*) Me lo immaginava. Spero almeno che queste sieno lacrime di rassegnazione di pentimento. Sì lo spero : tu sei mia figlia... (*carezzandola*) tu non sei capace di dare un dispiacere a tua madre; non è vero?... Vieni qua , abbracciami.

Ern. Con tutto il cuore. (*si abbracciano*)

Mad. Tu allontanerai quello sventato... me lo prometti?

Ern. Sì... (*con pena*)

Mad. Quando egli viene trattalo con freddezza , con indifferenza; non credere alle sue promesse ; in somma non curarlo più! Vedrai ch' egli si allontanerà da se stesso...

Ern. Questo sforzo...

Mad. È degno della figlia mia!.. Ubbidiscimi , e dopo ti mostrerò tal foglio...

SCENA IV.

BATTISTA , e dette.

Bat. Madama Gioconda fortunatamente sta male , e non tiene più concerto sta sera.

Ern. Dovea far musica mia zia ! (*con pena*).

MAD. Sì; ci avea mandate ad invitare, e mi sono scusata. Te ne dispiace forse?

ERN. No. (*da se*) Convien rassegnarsi.

BAT. Non ve ne affliggete per altro. Io credo che il suo fosse stato un protesto.

MAD. Tu dici sempre delle sciocchezze.

BAT. Già. (*mostra di furto ad Ernestina una carta di musica che ha sotto l' abito*).

ERN. (*da se*) Quale imprudenza!

MAD. Dimmi: era in letto mia cognata?

BAT. Piuttosto... cioè come se ci fosse stata. Riposava su quella enorme *poltrona*. (*come sopra*)

ERN. (*da se*) Sarà quel duetto... Come arriva in mal puuto!

MAD. L' hai tu veduta? (*si accorge de' segni*)

BAT. Così... una piccola cosa... fra l' ombre del chiaro-scuro... Essa ciarlava sotto voce...

ERN. Con chi?

BAT. Con chi? bella dimanda!.. Non l' ho conosciuto... La signorina forse credeva che fosse il signor Armando? Nemmeno per sogno. Io l' ho incontrato per le scale...

MAD. E ti ha dato una carta di musica che nascondi là sotto l' abito.

BAT. (*da se*) Diamine! l' ha sbirciata; che visione!

Mad. Vediamo che carta è quella.

Bat. Vi dirò; carta carta non è...è un certo affare che non vi riguarda. Siccome noi, sentendo cantare la signorina, abbiamo imparato a stonar qualche pezzo; per esempio il duetto dell' Elixir d' amore...ce lo beviamo in un fiato... così, avendolo trovato a comprare da un rivendugliolo, ci abbiamo spesa qualche monetuccia... Ecco tutto.

Mad. Voglio vederlo.

Bat. Non è cosa per la quale...

Mad. Voglio vederlo, ti replico (*con autorità*)

Bat. Volete vederlo?.. eccolo qua... basta che lo diciate...

Ern. (*da se*) Che sciocco!

Mad. (*osservando la carta*) Ma questo è il duetto di Lucia...

Bat. Di Lucia!.. Poteva essere anche quello di Berta... Mi hanno ingannato, Madama.

Mad. No; cerchi tu d' ingannarmi, briccone!

Bat. Questo poi è uno schiaffo alla mia limpidezza!

Mad. Taci là; non mi far lo sguaiato... Ernestina, questa carta viene a te. (*seriamente*)

Bat. Già, già.

Ern. Perdonate... egli me l'aveva promessa; nè comprendo perchè quel balordo ne abbia voluto fare un mistero.

Bat. Perchè vostra madre non doveva saperlo.

Mad. Battista! (*minacciosa*)

Bat. Non parlo più. (*da se*) Andate poi a custodire un secreto!

Ern. Madre mia... (*in atto di preghiera*)

Mad. Che ci è?

Ern. Permettete che io lo studii un po', da me sola?

Bat. Bello un duetto a solo! (*da se*) che sciocchità!

Ern. Che dite?

Mad. Dico che bisogna riporlo là colle altre carte. (*le dà la chiave*)

Ern. Ubbidisco. (*con pena ripone la carta nell' armadio, e restituisce la chiave*)

Mad. Brava! tu sei un' ottima figlia!

Ern. (*da se*) Ma mi sento spezzare il cuore.

Mad. Andiamo; ho da commetterti un lavoro, che ti farà piacere. Battista, se alcuno giunge, vieni a far l'ambasciata a me... A me capisci?

Bat. Capisco.

Mad. Andiamo. (*entra con Ernestina*)

SCENA V.

BATTISTA solo.

Eh ! qui qualche gran novità ci vuol essere !.. Madama che ricusa un invito !.. Madamigella col muso allungato ! Il duetto messo a dormire... Che la padrona si fosse accorta ?... Sicuramente che se n'è accorta. È una donna che rifrange bene le cose!.. Ma se questi ragazzacci non hanno mica prudenza ! Quando cantano si mangiano vivi cogli occhi... E poi fanno alle parole certe appoggiature !.. Oh ! senza dubbio se non è un'altra , questa sarà la ragione... (*riflette*)

SCENA VI.

GIANNETTA, e detto.

GIA. Battista.

BAT. Sto ruminando; non m' interrompere.

GIA. Non mi far lo sguajato. Parla come il Cielo ti ha fatto. Dimmi, è vero che stamane sei andato in casa di madama Gioconda?

BAT. Io no; la padrona mi ci ha mandato, con una lettera...

GIA. Che lettera?

BAT. Oh bella! Una lettera come sono le lettere. Ma non se l' aspettava. È stato una specie di smacco, sai? Senza musica sta sera! E perciò ella ha detto di star male, di aver l' emicrania. Guarda mo se quella è donna di aver l' emicrania! Scuse, pretesti... carminelle...

GIA. Ci ho gusto; io non la posso soffrire.

BAT. Vuol far la donna distribuita, e mi fa pietà.

GIA. Che credi! Per lei nascono sempre disturbi in questa casa.

Bat. Già.

Gia. Essa è stata cagione di tutto.

Bat. Già... Ma di che cosa?

Gia. Il bel regalo che ci ha fatto. Cacciarci, per casa quel vagheggino di suo nipote! La padrona per verità non voleva; ma per quieto vivere poi vi condiscese. E così è avvenuto quel che dovea succedere. La signorina se n'è innamorata.

Bat. La signorina non ama di andar per le lunghe, mi pare.

Gia. Ma ora che si pretende da lei? Che lo trattasse in modo da farlo allontanare. Ci vuol poco a dirlo. Ma come si fa? Quando la fiamma è accesa...

Bat. Si smorza. Con un poco di logica si arriva a tutto.

Gia. Si vede che non hai nè cuore nè spirito.

Bat. Io ne ho fino alla punta delle ugne...

Gia. Che sciocco!

Bat. Sei sciocca tu che non ti sei fatta mai disciplinare. La signorina che può sperare da un giovinastro esotico, senz' applicazione, senza miscellanea, che non si fa mai scappar di mano un quattrino per la servitù?..

SCENA VII.

CARLO, e detti.

Car. È permesso?

Gia. Favorite.

Car. Di grazia, è in casa Madama Bertani?

Bat. E dove volete che sia? Ella non esce mai...

Car. Tanto meglio. Dovrei parlarle.

Bat. Bene... andrò ad avvertirla. (*si avvia, e torna*) Ma, chi siate?

Car. (*sorridendo*) Sono un amico della famiglia.

Bat. Il nome?

Car. Carlò Demery, banchiere...

Bat. Ah! siete banchiero? Me ne rallegro. Noi abbiamo avuto sempre simpatia per quei della vostra professione. Scusate dunque se non conoscendovi...

Car. Io non amo punto le cerimonie. Dite dunque a Madama che avrei molta premura di parlarle da solo a sola.

BAT. Da solo a sola? Ho capito.
CAR. Tieni : ecco pel tuo incomodo.
BAT. Grazie tante... (*osservando la moneta e da se*) Uno scudo! Questo banchiero paga molto bene le spese d'immissione. (*entra*)

SCENA VIII.

CARLO e GIANNETTA.

CAR. È curioso quel servo... Mi ha l'aria d'un gabelliere; e parla in un certo modo!...
GIA. Il povero diavolo ha servito per qualche tempo un professor d'eloquenza, e gli si è attaccato quel vizio. Ma voi siete in disagio; volete accomodarvi? (*con intenzione*)
CAR. No no; ti sono obbligato.
GIA. (*da se*) Obbligato, e niente altro? (*alto*) Vorrei che mi comandaste liberamente... Che so? Voi siete un signore di garbo. (*da se*) Mi capisse!
CAR. Come ti chiami?

GIA. Giannetta a servirvi. Son cameriera di madama Bertani, ma per verità assisto più la figlia Ernestina. (*da se*) Mi capisse così!

CAR. Da quando in qua? (*divergendo il discorso*)

GIA. Da quattro anni, e spero di rimanervi per tutta la vita.

CAR. A modo di rendita *immobilizzata?* (*sorridendo*)

GIA. Figuratevi sono così buone, mi usano tanta cortesia!..

CAR. Segno che tu lo meriti; brava! (*si volge alla porta per cui viene Ernestina*)

GIA. (*da se*) Non mi ha capita.

SCENA IX.

ERNESTINA, e detti.

ERN. Siete voi che volete parlare?..(*guardandolo con agitazione*)

CAR. A Madama Bertani? Son io.

ERN. Essa vi prega di passare là in quel gabinetto.

Car. Va bene. (*si avvia* , *e poi guardandola con piacere*) Di grazia... Voi siete la signora Ernestina ?

Ern. Per ubbidirvi. (*come sopra*)

Car. Per bacco! come vi siete fatta grande! (*da se*) È bella davvero.

Ern. Come! voi mi conoscete ?

Car. Quanto conosco la scrittura doppia , e le lettere di cambio.

Gia. (*piano ad Ernestina*) Il paragone è gentile.

Ern. Lo veggo.

Car. Sono stato educato qui da vostro padre nelle discipline del commercio...

Gia. Oh!

Car. (*ad Ernestina*) Non ve ne rammentate! Carlo che voi chiamavate il piccolo Catone? Perchè io era serio, studioso, applicato.

Ern. Sì sì, me ne ricordo. (*da se*) E che viene a far qui!

Car. Vi lasciai nell' età di nove anni, quando fui chiamato in Amsterdam da uno zio paterno , ricco e probo negoziante. Dopo la sua morte, divenuto erede di tutta la sua fortuna, ho voluto ritornare a Bologna per vedervi... per

ERN. Signore, mia madre vi attende...

CAR. Oh! è vero... avete fatto bene a ricordarmelo. La vostra presenza mi aveva così distratto!..

ERN. (*sorridendo*) Senza mia colpa...per altro.

CAR. Lo so... permettete dunque... Ci rivedremo! (*da se*) Quel sorriso vale un Perù. Ho fatto colpo mi pare. (*entra*)

SCENA X.

ERNESTINA, e GIANNETTA.

GIA. Signorina, quanto volete scommettere?

ERN. Per che cosa?

GIA. Quel Catone là è venuto da Olanda a Bologna per voi.

ERN. Giannetta, non lo dire nemmeno per burla, ti prego.

GIA. Voglio perdere un occhio se egli non va ora dalla padrona per domandarle la vostra mano.

Ern. Questo mi mancherebbe per colmo di sventure.

Gia. E perchè? Credete una sventura l'essere unita all' erede di una grande fortuna?

Ern. Io non sono ambiziosa di ricchezze, lo sai.

Gia. Perchè non ne avete mai conosciuto il valore. E poi se debbo dirlo, il Catone è pure un bel giovane... Siete stati amici d' infanzia...

Ern. Ah! Giannetta quanto sarei più contenta se fossi felice!

Gia. Obbligata della notizia.

Ern. Intendo io che mi dica.

Gia. E l' intendo io pure. Per farvi felice credete che ci voglia il maestrino di musica? V' ingannate, madamigella. Se fosse egli solamente povero, via via... colla fatica potrebbe migliorar la sua sorte..... Ma!

Ern. Ma che? Non è un giovine onesto forse?

Gia. Provvisoriamente.

Ern. Come sarebbe a dire?

Gia. Lo finge innanzi a voi... si studia di adescarvi; ma io so di certo ch' egli è un volubile, un traditore che fa lo spasimante con questa, e con quella ... Sentite a

me, cacciatelo via, e finitela una volta per sempre. Lo merita.

ERN. Lo caccerò, ma con buone maniere.

GIA. Non ne faremo niente.

ERN. Mia madre vuole che io lo tratti con freddezza, con indifferenza sì, con disprezzo no.

GIA. E se egli v' invita a cantare?

ERN. Troverò qualche scusa. *(Armando di dentro canticchiando)*

GIA. Eccolo in punto.

ERN. Troppo presto diamine! Giannetta, va trattienilo un poco, trova qualche pretesto... e poi lascialo entrare per un momento... capisci?

GIA. Capisco; ma non ne faremo niente. *(entra)*

ERN. Sì, sì; questo è un bel mezzo... *(si lega prestamente un fazzoletto alla gola, e siede appoggiata al tavolino)*

SCENA XI.

ARMANDO, e detta.

ARM. Eccomi a te, mia cara... *(canticchiando)*
ERN. *(da se)* Che bella voce ! briccone ! *(volgendosi altrove)*
ARM. Ma che cosa è ? Non ti senti bene forse ? *(si fa innanzi)* Oh ! Cielo ! che vuol dire quel fazzoletto alla gola ?
ERN. Ci vuol poco ad intenderlo. *(affetta raucedine)* Credo di aver la *grippa*.
ARM. Poverina !.. Ci bisogna un salasso.
ERN. Grazie. *(con dispetto si volge altrove)*
ARM. È un rimedio indicato sai ?
ERN. Poco importa. *(con risentimento)* Che manchi la voce a me, che mi venga la febbre, che un parosismo mi strozzi, salute a chi resta. Non avrò chi mi pianga. *(da se)* Oh ! se potessi arrabbiarmi !
ARM. Non sarà nulla, via ; calmati. Mi dispiace che non potremo cantare il duetto...

Ern. Già... a te preme il duetto e niente altro. *(da se)* Birbante!

Arm. Che dici, mia cara? Io sono afflitto, angustiato per te sola. Ma è propriamente una sventura! Dopo che mi sono applicato tutta la notte per copiare quel duetto, perchè a te piaceva di averlo subito!..

Ern. *(volgendosi con affetto)* È vero questo?

Arm. E non te l' ho mandato per Battista di di buon' ora? Te l' ha portato?

Ern. Sì; l' ho chiuso là in quell' armadio.

Arm. Chiuso! e perchè? Per distrarti potevi studiarlo un pochino; dargli una scorsa coll' occhio...

Ern. *(affettando raucedine)* Quando si sta male non si ha voglia di nulla.

Arm. Almeno per amor mio!

Ern. Questo mi è indifferente! *(da se)* Si ubbidisca a mia madre.

Arm. Via, non far più la cattiva; su dammi la chiave; lascia che io lo tolga...

Ern. La chiave non c'è. Se l'ha presa mia madre.

Arm. *(con umore)* Ah! è tua madre dunque che non vuole?..

Ern. E già; dovrebbe permettere che mi si aggravasse il male cantando? E poi non

senti che voce? Ho uno stringimento alla gola, una raucedine che mi soffoca...

Arm. Non mi pare.

Ern. Non ti pare? *(a voce alta)* Io sono dunque una finta, una mentitrice?

Arm. Ma se la tua voce è sonora quanto una tromba? Tu gridi come un'aquila.

Ern. *(da se)* Diamine mi son tradita!

Arm. Sarà tutt'altra la ragione per cui mi tratti a quel modo. Ci vedo chiaro io. Scommetto che tu o mi hai tradito, o ti disponi a tradirmi.

Ern. Io!.. Tu certo misuri il mio dal tuo cuore.

Arm. Che vorresti dire?

Ern. So tutto, ingrato. So la bella riputazione che godi, le indegne cose che si raccontan di te. *(rabbiosa)*

Arm. Come parli?

Ern. Parlo per intimo convincimento, parlo per certezza di pruove.

Arm. *(da se)* Che diavolo avrà saputo?

Ern. Ma è finita fra noi. Ho aperti gli occhi alla fine. Ho conosciuto l'inganno. Tu non hai amata me; hai amato la mia dote piuttosto.

Arm. No cara; ho amato te prima, te sola.

E se avessi posto anche qualche affezioncella alla dote, non dovresti farmene accusa. Il vero amore vuol essere generoso. Se tu fossi povera, ed io il più facoltoso del mondo, mi sarebbe dolce il dividere con te la mia fortuna, il deporre il mio sangue a tuoi piedi. Il bene è diffusivo, lo sai... Ma!.. sventuratamente a' nostri giorni i lumi crescono, la civiltà fa progressi, e il cuore s'inaridisce! Anche quello delle donne! che orrore!

ERN. S'inaridisce per la perfidia degli uomini... Oh Dio! mia madre.

ARM. *(guardando dentro)* Con chi discorre Madama Bertani eh?

ERN. *(agitata)* Lo saprai, lo saprai...

ARM. *(con rabbia)* No, voglio saperlo adesso. Voglio convincermi della fedeltà delle donne.

ERN. Parti... un' altra volta ti dirò tutto.

ARM. Partire?.. Senza scoprir questo intrigo? Senza che mi faccia render conto da colui!..

(Qui passa inosservato Battista, e fa segni di meraviglia.)

ERN. Ma parti, per amor del Cielo! Se nutri ancora per me qualche sentimento di

affetto, allontanati, te ne prego, allontanati, Armando. Abbi prudenza.

ARM. Buon per te che la prudenza è stata sempre la mia virtù prediletta. Ti lascio per ora... ma ci rivedremo. *(minaccioso)*

ERN. Sì sì, quando vuoi...

ARM. Ci rivedremo!.. E tolga il Cielo che io non torni per vendicarmi! *(in tuono tragico, ed entra)*.

ERN. Io tremo tutta... Se mia madre si fosse accorta!.. Se Carlo avesse veduto!... Ricomponiamoci almeno.

(Si toglie subito il fazzoletto dal collo, e affetta tranquillità).

SCENA XII.

MADAMA BERTANI, CARLO, e detta.

MAD. *(allegra)* Ernestina, il pranzo è pronto. Battista me ne ha già dato l' avviso.

ERN. *(da se)* Vorrei che fosse tanto veleno.

CAR. *(da se)* Che dolcezza di temperamento!

Mad. Sai! quest'ottimo amico ci dà l'onore di essere nostro commensale.

Car. Onore? Piacere volete dire, sommo piacere. Posso? *(offre il braccio ad Ernestina.*

Mad. Fa il tuo dovere.

Ern. Ubbidisco.

Car. Ah! una liquidazione di rendite non vale così dolce momento!

Ern. *(da se)* Bel conforto ad un' anima disperata!

(si avviano, e cala la tenda)

Il fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

BATTISTA solo.

(Mangiando in piedi un resto di pollo, e con salvietta sur una spalla).

Che brutta cosa è l'aver sortito dalla natura un cuore convalescente! La sincope della signorina mi ha provocato una specie d'interno dibattimento. *(quasi piangendo mangia.)* Ho delle viscere io... Se non avessi avuto appetito non sarei stato capace di mandar giù un boccone. Ma che volete? Un pollo arrosto lasciato intatto là sulla tavola mandava un odore così prevaricante! Per farne un saggio, prima ho preso un'ala; poi ne ho staccata un'altra; e cammin facendo ho fatto man bassa sul resto. Ecco l'ultimo avanzo di Troia! *(mangia)* Ebbene, Giannetta? Come va la signorina?

SCENA II.

GIANNETTA, e detto.

Gia. Meglio assai.

Bat. Respiro. Io ne ho sentito una pena!... *(finisce di mangiare)*

Gia. Si vede!

Bat. E se non fosse stato per questo, io avrei mangiato il quadrupedo.

Gia. *(sorridendo)* Il quadruplo vuoi dire?

Bat. Già... Ma che cosa è stata?

Gia. Così, un momentaneo deliquio...

Bat. Che voi altre donne avete sempre a vostra disposizione.

Gia. Perchè siamo d' una fibra più delicata.

Bat. Già già.

Gia. Se avessi veduto Madama com' era commossa. La baciava in fronte, la stringeva al seno, pareva che volesse farla rianimar col suo fiato. In verità ne nascono poche di queste madri.

BAT. E molte di queste figlie. Non puoi negarmi che madamigella le ha dato più di un dispiacere.

GIA. Involontariamente per altro. Ma quando se n'è avveduta se n'è subito pentita... e corretta.

BAT. Sarà!

GIA. Come sarà? Perchè sarà? Hai tu ragione da dubitarne forse?

BAT. Io dubito anche senza ragione. Quando non vedo chiaro le cose...

GIA. Sei un maligno.

BAT. Ho un naso autentico per giudicare gli odori io. Puoi tu negarmi che qui... da qualche giorno... No; non me lo puoi negare... Perchè finalmente la madre prevede, e la figlia è orba come sono gl' innamorati. Ragioniamo = La tradizione dice che l'uomo cerca sempre il suo meglio, e la donna il suo peggio. Dimostrazione. Abbiamo per le mani due pretendenti. Uno ammorbato di ricchezze, l'altro con una bella voce soltanto. Il primo col suo denaro fa tutto. Il secondo un catarro che prenda è spedito. Ebbene la signorina che non manca d'ideologia, disprezza il *solito* per applicarsi alla superficie. V'è giudi-

zio in questo? Per mantener la moglie ci voglion rendite, e non bemolli, mi pare.

GIA. Tu dici bene; ma la poverina si trova il cuore impegnato.

BAT. E lo disimpegni. Costa tanto poco a voi altre.

GIA. Tu parli così, perchè non conosci la forza d'amore. (*con intenzione*)

BAT. L'amore, l'amore?... è una bella frase, per chi non ha cratere. Per me l'ho guardato sempre come un mio subalterno l'amore, e l'ho tenuto là, sempre al suo posto.

GIA. (*con grazia*) Bada che non ti scappi...

BAT. Per verità l'ha tentato più volte... (*con malizia*)

GIA. Come!.. (*allegra*)

BAT. In qualche lucido intervallo, mi ha detto qualche cosa per te...

GIA. E non gli hai dato ascolto?

BAT. Nemmeno per sogno; perchè l'uomo cerca il suo meglio.

GIA. Che vuoi dire con questo? Sono forse uno straccio io? Mi manca qualche cosa?

BAT. Ti manca il solido... la dote.

GIA. La dote si potrebbe avere.

BAT. In che modo? Spieghiamoci chiaro.

GIA. Ecco qua. Bisogna metterci insieme di accordo, e trovar tutti i mezzi per far riuscire il matrimonio del sig. Carlo colla signorina. Il signor Carlo ch' è tanto generoso ci compenserà largamente, e allora...

BAT. Ho capito; il disegno mi garba. Mano a ferri, e quando ti avrai guadagnata la dote, ti sposo.

GIA. Parola.

BAT. Parola. *(si danno la mano)*

SCENA III.

MADAMA BERTANI, e detti.

MAD. Che ardire è questo? *(con risentimento)*

BAT. *(scostandosi)* Misericordia!

GIA. La padrona! *(da se mortificata)*

MAD. Da quando in qua vi fate lecito in casa mia di prendervi simili confidenze? *(c. s.)*

BAT. Questa è la prima volta, madama.

GIA. La prima.

Mad. E sia l' ultima ; se non volete ridurmi a cacciarvi entrambi di casa. *(c. s.)*

Bat. *(da se)* Che pietà ! per una strettolina di mano!

Gia. Per altro se vi fosse noto , madama..,

Bat. È stato per far piacere a voi...

Mad. A me?.. vi ringrazio... Parliamo d'altro. Prendi queste chiavi, ciarlone ; apri il piccolo appartamento di sopra.

Bat. Subito. *(prende le chiavi)*

Mad. Precedimi ; ora ti raggiungerò per disporre alcune cose.

Bat. Sì signora. *(da se)* Per bacco ! Ci veglia come due bamboloni. *(entra)*

Mad. Senti qua, tu : mia figlia riposa un tantino ; non mi far la sbadata ; subito che ti chiami..,

Gia. Correr debbo da lei ? Ci s' intende, Anzi se volete che ci vada adesso....

Mad. No ; per ora attendi qui. Giunti che sieno le valigie , e i bauli del signor Carlo , fa trasportar tutto sopra là per la scaletta segreta.

Gia. Va benissimo.

Mad. Mi raccomando (*entra per la porta ov' è andato Battista*)

Gia. I bauli , e le valigie del sig. Carlo ?

(*allegra*) Egli dunque viene a stabilirsi qui ? Benissimo ! L' affare non può andar meglio per dinci ! Egli avrà domandato , o domanderà la mano di madamigella..... Madamigella troverà degli ostacoli , ed eccoci in campo ; noi...

SCENA IV.

ERNESTINA , e detta.

ERN. Dov' è mia madre , Giannetta ?
GIA. È andata su con Battista.
ERN. Dimmi : ti è sembrata di buon umore?
GIA. Al contrario. Era burbera , inquieta , rabbiosa. (*da se*) Cominciamo l' attacco.
ERN. Giannetta mia , quanto sono infelice !
GIA. Infelice ! E perchè ?
ERN. Perchè le cagiono io quella pena. Vorrei ciecamente ubbidirle , far di tutto per vederla tranquilla... Ma non posso , credimi , Giannetta , non posso.
GIA. E che vorrebbe da voi ?

Ern. Che io dessi la mano...

Gia. Al forestiere forse ?

Ern. Forestiere ! Noi ci siamo cresciuti insieme...

Gia. Ragione di più per non ricusarlo.

Ern. Se tu sapessi che strane abitudini egli ha contratte da che si è applicato al commercio in Olanda ! Parla d' amore col linguaggio della Borsa. Una proposizione, che per me fece a mia madre, pareva una regola d' aritmetica. Vi cacciò dentro le quantità, le sottrazioni, gli aumenti, il moltiplicare, e che so io ?.. In somma non sa dire una tenera espressione, non conosce le convenienze di società...

Gia. Colla dolcezza delle vostre maniere avrete voi la gloria d' ingentilirlo. Il povero giovine è stato finora tutto dedito alle speculazioni del commercio ; ha pensato al sodo, e si è curato poco d' instruirsi nelle galanterie della moda. Lo Zio d' Olanda forse perciò gli ha lasciata tutta la sua fortuna.

Ern. Le ricchezze non hanno avuto mai attrattive per me.

Gia. Ed io le ho preferite sempre a qualunque cosa. Diversità di temperamento.

Ern. Eh! se tu fossi nel caso mio...

Gia. Ci sono, madamigella, ci sono. *(gravemente)*

Ern. Come!

Gia. Non ho ritegno di confessarvelo. Anch' io amo da qualche tempo Battista. E il povero uomo, non fo per dire, mi corrisponde teneramente. Che perciò? Ho voluto accettar la sua mano? Oibò; non mi sono giocato il cervello io. Se egli avesse potuto mantenermi decentemente, a quest' ora sarebbe mio sposo. Ma io per non vivere giorni di stento, ho saputo reprimere la mia passione. Ho fatto quel che dovrebbe fare ogni savia fanciulla, trattandosi di un legame che deve durare per tutta la vita.

Ern. Hai ragione. Comincio ad arrossire della mia debolezza.

Gia. *(da se)* Ha fatto breccia il sermone.

Ern. Veramente sono una sconsigliata.

Gia. *(con più forza)* E poi amareggiare la vita di quella buona madre che vi ama tanto? Che non ha sulla terra altro bene che voi! Vi par poco male, madamigella? No, voi non ne avrete la forza. Sentite a me; se vi preme di riacquistar la sua

tenerezza, accettate il partito che ella vi propone. Cominciate a trattare quel degno giovane se non con amore, almeno con gentilezza. Il resto verrà da se.

Ern. Ebbene voglio far quanto hai detto.

Gia. Evviva! *(da se)* Mi son guadagnata la dote.

Ern. I tuoi consigli son giusti...

SCENA V.

CARLO, Servi con bauli, valigie, e dette.

Car. *(dentro)* Trattenetevi quì per un poco... *(fuori)* Disturbo forse?

Gia. Mi meraviglio. Voi fate sempre piacere.

Ern. *(da se)* È giunto troppo presto però.

Car. Ernestina! Non mi dite nulla?

Gia. *(piano)* Via ditegli qualche parola obbligante.

Ern. Siate il ben venuto. Se vi occorre qualche cosa da noi... *(con ritegno)*

Car. Dove potrei fare trasportar que' bauli?

Ern. *(da se)* Dio mio! che maniere!

GIA. *(ai servi)* Venite con me... per di qua... permettete, signore?

CAR. Anzi ti sono obbligato.

GIA. *(piano ad Ernestina)* Coraggio!

ERN. *(piano)* Avverti mia madre... capisce?

GIA. Ho capito.

(entra co' servi per la scala secreta)

SCENA VI.

ERNESTINA, e CARLO.

CAR. *(la guarda, e da se)* È graziosa, molto graziosa!

ERN. Parla fra se; bella conversazione! *(da se)*

CAR. *(da se)* Non mi dice niente.

ERN. *(da se)* Per me non comincio di certo.

CAR. *(dopo breve pausa)* Tocca a me veramente. *(alto)* Sono un po stanco, se me lo permettete... *(prende una sedia)*

ERN. Volete sedere? Padrone.

CAR. Ma se non sedete anche voi..; che figura farei?..

ERN. Quando è per la figura ... vi servo. *(siede e fra se)* Cielo, dammi assistenza!

CAR. Oh! brava! Vedete già che ora bisogna trattarci alla buona. Sono vostro ospite.

ERN. Lo so.

CAR. Pare che non ve ne faccia piacere.

ERN. Che dite mai?

CAR. Vostra madre ha voluto così gentilmente obbligarmi!..

ERN. Mia madre ha fatto benissimo.

CAR. Sono contento di questa risposta. La considero come un genere assicurato.

ERN. *(da se)* Che amabilità! *(con ironia)*

CAR. Io per altro ho accettato a condizione... perchè dovete sapère che in tutti gli affari che tratto son solito di apporre delle condizioni. Queste, vedete bene, son necessarie per la validità de' contratti... D'altra parte senza un titolo non sarebbe stato conveniente ... almeno per gli occhi del mondo... capite?

ERN. Se non vi spiegate più chiaro.

CAR. In somma ho accettato a condizione che mi venisse dato il nome di vostro sposo. Posso augurarmi che la buona Ernestina,

la tenera amica della mia infanzia, si degni di consentire a tanto onesto mio desiderio? *(con affetto)*

ERN. Se questa è la volontà di mia madre...

CAR. Oh! siatene certa; ella n'è contentissima.

ERN. Allora ne son contenta io pure.

CAR. Per ubbidienza? Lo credo. Ma per amore!

ERN. Dovete supporre... *(imbarazzata)*

CAR. Io non mi appago di supposizioni. Ho un certo modo mio di pensare...

ERN. E sarebbe?

CAR. Amo sempre di conoscere gli antecedenti.

ERN. Che volete dire? *(agitata)*

CAR. Che voglio veder chiaro le cose. Rispondetemi, ma con sincerità ve'! Il vostro cuore è libero?

ERN. Come!

CAR. Vi sarebbe iscritta per avventura qualche ipoteca?

ERN. Signore! questo linguaggio... *(va per alzarsi)*

CAR. *(trattenendola)* È figlio della mia franchezza. Sedete vi prego.

ERN. *(da se)* Che supplizio!

Car. Sentite , Ernestina ; tuttocchè finora io abbia passata la mia vita fra bilanci , liquidazioni, e trasferimenti di rendite , pure non sono tanto inesperto da non conoscere le inclinazioni del cuore umano. Anche non volendo noi siamo soggetti a delle simpatie , a fare o ricevere delle tenere impressioni. Mi par difficile assai il vedervi e non rimaner preso dalle vostre attrattive. Voi siete una giovine bella , istruita, ricca di tanti pregi di spirito , amabilissima ! *(vivamente)*

Ern. *(da se compiaciuta)* Via via , non c' è poi tanto male.

Car. Se io sono stato piuttosto ardito per interrogarvi a quel modo , dovete perdonarlo alle ingenue mie abitudini. Trattandosi di un legame indissolubile, è d'uopo ricorrere a tutte le sollecitudini della prudenza. In verità io sarei desolato se dovessi contribuire alla vostra sciagura. Offrendovi la mia mano, ho voluto compiere un santo dovere di gratitudine verso l' ottimo padre vostro , e rendermi degno dell' amore che voi mi avete inspirato. Non ho altra intenzione , credetemi , non altro desiderio che quello di farvi felice. Ma voglio farvi

felice io solo ; capite? Da che sono immerso tra gli affari del commercio , ho sdegnato sempre le Commandite. *(sorridendo)*

Ern. *(da se)* Non si può mordere con più gentilezza.

Car. Risolvete dunque senza alcun riguardo. O un bel *sì* libero e schietto , e sarò fortunato d' esservi sposo. O un *no* franco ed aperto , e se così farete la mia sventura, almeno non avrò il rimorso di aver cagionata la vostra.

Ern. *(commossa)* Signore , un procedere così generoso, e leale...

Car. Ebbene?.. Non proseguite?.. Se qualche ragion vi trattiene a spiegarmi i vostri sentimenti colle parole , veniamo ai fatti. La vostra mano.

Ern. *(dopo qualche perplessità)* Eccola.

Car. È mia dunque?

Ern. È vostra.

Car. Ed io la stringo come un sicuro pegno di amore.

Ern. Sì. *(facendosi forza gli dà la mano)*

Car. *(da se)* Come trema , poverina! Sarà la commozione!..

Ern. *(da se)* Che sforzo mi costa!

Car. Ernestina, bada vè! In questo momento noi abbiamo contratto un obbligo solidario di amarci costantemente.

Ern. Lo so.

Car. E chi vi mancasse...

SCENA VII.

MADAMA BERTANI, e detti.

Mad. Carlo...

Car. Venite, Madama, venite a parte della mia gioja. Ernestina ha coronate alfine le mie speranze. Ernestina è mia fidanzata.

Ern. *(da se)* Povero Armando!

Mad. Brava, figlia mia!

Ern. Voi meritate tutta la mia affezione.

Car. *(da se)* Veramente avrìa potuto serbarne qualche porzioncella per me.

Mad. La tua filiale rassegnazione, non dubitarne, sarà benedetta dal Cielo.

Car. *(da se turbato)* Rassegnazione! Ella dunque mi ha preso come una calamità? Ho fatto male i miei calcoli.

Mad. Carlo ti amerà sempre coll'affetto più tenero.

Car. Pur che ne sia ricambiato egualmente. Intendiamoci bene. Valore per valore. Ecco il mio principio.

Mad. Mia figlia vi amerà, non ne dubitate.

Car. Non ne dubito, ma vorrei sentirlo dalla sua bocca medesima.

Ern. Io conosco troppo i miei doveri, e li adempirò fedelmente.

Car. Me lo dite per altro con un certo contegno!

Mad. Qual si addice ad una giovane saggia. Tutte le donzelle educate fanno così. In un giorno tanto solenne sono timide, vereconde...

Car. Già già pel pudore... capisco. Ebbene parliamo d'altro. Ernestina, ho saputo da vostra Zia Gioconda...

Ern. Che cosa? *(con ansia)*

Car. Che voi avete una gran bella voce.

Mad. *(da se)* Oimè!

Car. Che siete molto istruita nella musica, e cantate con arte meravigliosa.

Ern. È sua bontà. *(mortificata)*

Car. *(da se)* Si turba, che vuol dire?

Mad. *(da se)* Dove tende questo discorso?

Car. Figuratevi quanto io ne abbia goduto! Poichè dopo gli affari m'è un sollievo la musica. Ernestina dunque è così istruita, ho detto a me stesso? Voglio subito sentirla, ammirarla io pure... e, scusate la libertà che mi sono presa, ho invitato il vostro maestro...

Ern. Armando! (*agitata*).

Car. Mi pare che così si chiami.

Mad. E dove l'avete conosciuto? (*con rabbia repressa*)

Car. In casa di Madama Gioconda; poco fa, prima di far qui trasportar la mia roba.

Mad. (*c. s.*) Benissimo.

Car. Mi ha detto che questo Armando è un suo parente, o nipote; che coltiva la musica per suo piacere, ma vale quanto un professore. Un giovane di garbo per verità. Cerimonioso, obbligante! Appena l'ho pregato di venir qui per farvi cantare insieme qualche pezzo di vostro genio, egli subito vi è condisceso, e verrà...

Ern. Quando?

Car. Fra poco, stasera, almeno così mi ha promesso.

Mad. (*da se*) Io fremo.

Car. Non credo che vorrà mancarmi...

Ern. Inutilmente si darà questa pena. *(con ira)*

Car. E perchè ? *(sorpreso)*

Mad. Perchè perchè?.. Perchè mia figlia oggi non ha voce , sta poco bene. *(con umore)*

Car. Ebbene non v' inquietate... Se non questa sera , canterà domane, dopo dimane...

Ern. Sarà difficile ; io ho presa un' avversione alla musica...

Car. Giusto adesso ? Guarda come sono disgraziato !

Mad. Quel tuono d'ironia veramente... *(fremendo)*

Car. D' ironia ! Voi mi giudicate male , signora. *(piccato)* Madama Gioconda mi ha detto che vostra figlia non nutre altra passione che questa ; che canta sempre , e profitta mirabilmente delle lezioni di suo nipote...

Mad. Madama Gioconda vi ha male informato , signore. } *vivamente*

Ern. E voi avete fatto male di crederle. } *vivamente*

Car. Piano, piano ; volete mangiarmi vivo! *(con risentimento)*

Mad. Io vi aveva riputato un uomo di onore.

Car. Non lo sono forse? (*sorpreso*)

Mad. (*con rabbia crescente*) Gli uomini di onore non danno fede a calunniose imputazioni. Non ricorrono ad insidiosi trovati per far onta alla probità di persone che sarebbero in obbligo di rispettare. Non si metton d' accordo colle anime vili per mortificarle...

Car. Ma... (*sbalordito*)

Mad. (*interrompendolo*) Quella perfida ha sempre invidiata la pace, la virtù della mia famiglia. Antico odio per me la divora. Ella non perdonò mai a suo fratello di avermi sposata. Giurò fin d' allora di farmi guerra per tutti i modi, e me l'ha fatta. Si ha usurpato il diritto di abitare la vicina casa di mia proprietà, di far uso del contiguo giardino, e mi son taciuta. La mia prudenza, la mia instancabile prudenza non è bastata a piegarla a sentimenti più miti. Si è vendicata alfine, mi ha ferita nel più vivo dell' anima ; e chi? chi ha scelto per vibrarmi il colpo crudele?.. Voi!.. Voi educato da mio marito, amato da me come un figlio, accolto qui come il miglior degli amici... come un modello di probità... Voi!.. (*quasi pian-*

gendo) Cielo ! io perdo il senno ; vorrei che questo fosse un sogno , un error della mente per esser meno compresa dall' orrore di così scellerata azione.

(per andare)

CAR. *(fremendo)* Ma signora Bertani !

MAD. Lasciatemi.

CAR. No ; voi dovete ascoltarmi , assolutamente ascoltarmi.

MAD. Non è più tempo. Parlatene ai vostri rimorsi. Essi , essi vi risponderanno per me. *(entra furiosa)*

CAR. *(seguendola)* Oh ! è sempre tempo di rendermi conto di una ingiuria , *(entra e segue a voce alta)* di un' onta fatta indegnamente al mio nome.

SCENA VIII.

ERNESTINA sola.

Misera me! che mi accade! Quanti affanni, quante agitazioni in un punto!.. Accusata da una zia disumana, avvilita da un perfido amico, in odio di un amante geloso!... E mia madre? La povera madre soffrir tanto per mia cagione? Ella così dolce, d' animo così riposato dare in quell' eccesso di collera?.. Ah! io temo per la sua salute... Si corra a confortarla, ad assisterla... *(si avvia)*

SCENA IX.

ARMANDO, e detta.

Arm. Un momento, madamigella. *(con dispetto)*

Ern. *(volgendosi)* Ah! mancava anche questa alle mie tante sventure!

Arm. Perfida! sei tu che hai fatta la mia sventura. Sei tu che mi hai ridotto...

Ern. Signore; non è tempo questo di lagnanze, o di accuse. Partite. Un più sacro dovere mi chiama...

Arm. A vagheggiare il tuo sposo? *(con amarezza)*

Ern. No; a soccorrer mia madre.

Arm. Tua madre?.. Invano cerchi più d' ingannarmi. So tutto, ingrata! e lo sa pure mia zia. Il tuo Carlo stesso ci ha parlato dell' amor suo, della tua corrispondenza, delle prossime nozze... Ho avuto a morirne d'affanno!.. E quell' imbecille che mi vedeva gli occhi gonfi di lagrime, mi ha

invitato a venir qui per farmi cantare con te! Con te! disumana! *(finge d'asciugarsi gli occhi e da se)* Si commuoverà, ne son certo.

Ern. *(da se)* Mi fa pietà sventurato!

Arm. Io servir di divertimento a chi mi rapisce la mia più cara speranza! Io farmi zimbello?.. *(con rabbia, e poi tenero)* È vero dunque che tu vuoi sposarlo, Ernestina?

Ern. Vi sono mio malgrado obbligata. Così ha voluto mia madre. Armando, convien rassegnarsi. Il Cielo non ci avea fatti l'una per l'altro.

Arm. *(vivamente)* Ecco, ecco il solito stile delle donne! Esse diventano mancatrici spergiure, e poi ne accusano il Cielo. Tua madre l'ha voluto tu dici? Ebbene ti conveniva resisterle.

Ern. Io non l'ho mai disubbidita.

Arm. E me lo dice con quella franchezza! Con quell'anima di ghiaccio! Non si ricorda più quando mi ripeteva ogni giorno = Per te sol voglio vivere, voglio morir per te = Si vede come ha mantenuto la promessa! Appena è comparso un altro, e ha giurato di vivere e morire per

lui. *(con rabbia)* Ma perchè poi, perchè? Perchè quel miserabile è carico di ricchezze! Questo non è l'istinto, è l'aristocrazia dell'amore... Ma sappilo per tua vergogna, sappilo per pena del tuo tradimento... *(con gravità affettata)* Ora son divenuto ricco ancor io.

Ern. Tu!

Arm. E più di quello che puoi figurarti.

Ern. E in che modo?

Arm. Leggi questo foglio.

Ern. No... io temo d'esser sorpresa... Se tu qui fossi veduto...

Arm. Che importa? Io ci vengo invitato, lo sai. Leggilo.

Ern. *(prende il foglio, e mentre lo legge guardinga e con pena).*

Arm. *(prosegue)* Giudicherai meglio dell'affetto che ci porta la nostra zia; quella che da tua madre si odia ingiustamente e si sprezza. Nella mia desolazione, mia zia sola si è mossa a pietà del mio stato...

Ern. *(restituendogli il foglio)* E ti ha fatta così generosa donazione?

Arm. Che io perderei, come vedi, se tu ricusassi la mia mano. A tuo riguardo soltanto...

Ern. Ah! *(con vivo dolore)*

Arm. *(da se)* A questo assalto ella non sa più reggere; ho vinto.

Ern. Vedi perversità della sorte! Se io ne fossi stata a tempo istruita...

Arn. Prosegui.

Ern. Allora sarei stata ferma nel mio proposito... Ma pur troppo ho dato già la mia fede!

Arm. L'avevi giurata a me prima. Devi a me conservarla; mantenerla per me. *(minaccioso)*

Ern. Non posso, Armando, assolutamente non posso. È forza che tu mi abbandoni.

Arm. Abbandonarti!.. Ed è questo il conforto che tu mi dai?... Perfida! tu mi accusavi stamane d'infedeltà, d'incostanza; mi credevi capace di accendermi ad altra fiamma; ed ora non hai punto rimorso di tradirmi così? L'ho meritato io forse? No, barbara! no. Appena ho avuto una fortuna, io sono corso a dividerla teco; non ho pensato che a te, a te sola...

Ern. *(prorompe in pianto)*

Arm. Ah! piangi adesso?.. E che giova? Il tuo stato domanda coraggio, risoluzione, e non lagrime.

Ern. Ma che? Che dovrei fare, io misera?

Arm. Opporre a male estremo disperato ardimento...

Ern. Spiegati.

Arm. *(guardingo)* Vedi tu questa chiave? La riconosci? È quella del giardino comune. Là questa notte mia zia ti aspetta...

Ern. Misera me! *(colle mani sul viso)* Che osi tu di propormi?

Arm. L'unico scampo che ci rimane, mia cara. Col consentimento della zia un sacro Ministro con secreto nodo ci unirà...

Ern. *(risoluta)* Non mai!.. Io tradire, abbandonare una madre!

Arm. Essa perdonerà facilmente a una trasgressione...

Ern. Ne morirebbe d'affanno, vuoi dire? E quand'anche ella mi perdonasse, la pubblica opinione potria mai perdonarmi? Più inesorabile della legge medesima essa ne prolunga l'anatema. Quando espiata è la pena con cui la legge vendica gli oltraggi fatti all'onore, quella dell'opinione persiste. Essa imprime sulla fronte della fanciulla colpevole un marchio di riprovazione, e d'infamia che neppur si cancella per morte... No l'anima mia non è fatta

per la colpa... Essa ne rifugge l'orrore...

Arm. Ebbene un'altra colpa più grave ti peserà sul cuore; quella della mia morte.

Ern. *(tremando)* Disgraziato! che dici?

Arm. Senza te che mi gioverebbe la vita? Voglio morire.

Ern. No vivi Armando; abbi, per amor del Cielo! abbi pietà del mio stato. Vedi! non ho fibra che non mi tremi...

Arm. Ma perchè? Che gran male commetti? Finalmente è una zia che ti stende le braccia, una zia che vuol farti felice a dispetto della severità di tua madre...

Ern. Io non ho forza di abbandonarla. *(desolata)*

Arn. Tu vuoi dunque la mia morte?.. L'avrai. *(in atto di andare)*

Ern. No, fermati, Armando; salva i tuoi giorni; te ne scongiuro per quanto vi ha di più sacro...

Arm. Eccone la via; prendi questa chiave... Ricusi?.. Ebbene io te la lascio qui sopra...

Ern. *(macchinalmente la prende, e se la conserva tremando)*

Arm. A sette ore della notte io sarò giù nel giardino ad attenderti...

Ern. Io non me ne sento il coraggio. *(nell' eccesso della disperazione)*

Arm. Ed io non ho il coraggio di resistere alla mia perdita. Ho deciso; irrevocabilmente deciso. Se tu non vieni. *(cava una pistola)* Ecco la mia vendetta. Un po; e mi tolgo per sempre a questa vita di affanni. *(fugge)*

Ern. Armando, sentimi, Armando! *(va per seguirlo)* Oh! Dio! Mi si offusca la vista... le ginocchia mi tremano... io mi sento... mancare... io ... *(cade sur una sedia, e cala subito la tenda)*

Il fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Notte, lumi accesi sul tavolino.

CARLO, e BATTISTA.

BAT. Che sento! Voi volete ripartire?

CAR. Sì. *(con umore)*

BAT. La notte è così avanzata!

CAR. Non importa.

BAT. Rifletteteci bene!

CAR. Ho riflettuto anche troppo.

BAT. Ma la padrona se ne potrebbe offendere.

CAR. Se ne offenda pure. Io non debbo aver de' riguardi per chi li ha perduti tutti per me. *(con risentimento)*

BAR. Ella non ne avrà avuta l' intelligenza. Qualche equivoco forse...

CAR. Oh! io sono stanco sai? di più garrire con te.

Bat. *(da se mortificato)* Addio speranze! Giannetta rimane a spasso.

Car. Son risoluto e voglio così.

Bat. Ma la vostra roba?

Car. La farò trasportare altrove. Tieni: eccoti del denaro. *(gli dà una borsa)* Cercami subito de' facchini...

Bat. I facchini a quest' ora? Li avete presi per giovani alla moda, o per gufi?

Car. Ti farò vedere io se col danaro non si mette in moto tutto il quartiere. Vi andrò da me. *(andando)*

Bat. Ma sentite... *(seguendolo)*

Car. La rabbia da cui mi sento agitato non mi fa nè veder, nè sentire.

(entra nel suo appartamento)

Bat. Ha perduto la vista e l'udienza povero signore!.. E mi lascia la borsa! Oh! se perdesse anche la memoria! *(toccando la borsa)* Per bacco! ci è continenza qua dentro! Se potessi ritenerla senza scrupolo!.. Ma che gli sarà successo?.. Forse!.. No non può essere... Piuttosto!.. nemmeno per sogno... Io perdo l' equilibrio. *(riflette)*

SCENA II.

GIANNETTA, e detto.

Gia. Sei qui, Battista?

Bat. Non ci mancherebbe altro. *(nasconde la borsa)* Hai saputo le belle nuove eh?

Gia. Che nuove?

Bat. Ci è da uscirne matto. Il signor Carlo vuol ripatriare assolutamente da questa casa.

Gia. Ha ragione.

Bat. Già... ma così va in fumo il sogno che abbiamo fatto.

Gia. Pur troppo.

Bat. Ma perchè è nato questo scompiglio?

Gia. E chi lo sa?

Bat. Quando non lo sai tu...

Gia. La padrona poco anzi ha con esso avuta un'altercazione d'inferno. Egli voleva giustificarsi, essa non ha voluto ascoltarlo. Si è chiusa nel suo gabinetto, e (non si crederebbe) neppure la figlia ha potuto vederla.

BAT. Io te l'ho già detto altre volte. Madama quando traspira è una bonaccia di mare. Ma quando s' infuria diventa peggio di un urlacane. Per la signorina dunque sarà nato tutto questo occidente?

GIA. Così pare.

BAT. Peccato! Una ragazza così modulata innamorarsi di un giovine? E di che razza di giovine! Questo accade a chi non ha sinderesi..... E poi piange! Ma perchè? Piange perchè non può cantare..... Si ammala quando potrebbe star bene...

GIA. Battista, per carità! non dire più spropositi! Pensiamo piuttosto al modo di conciliare gli animi esacerbati...

BAT. Se la padrona avesse un ragionamento più ragionevole!

(Madama comparisce, e Battista se ne accorge) Diamine! *(finge d' esser chiamato)* Vengo vengo. *(da se)* Se mi ha udito son fritto. *(entra dov' è Carlo)*

SCENA III.

MADAMA BERTANI, e GIANNETTA.

MAD. Ecco l' affezione che ci portano i nostri familiari! *(senza sdegno)* Ci abbandonano nelle angustie, e si divertono a dir male di noi!

GIA. Madama, non mi mortificate, vi prego. Io non ho colpa alle stranezze di quello scempiato. Sapete pure quanta parte io abbia presa ai vostri dispiaceri. Son venuta più volte per vedervi, voi non avete voluto ricevermi.

MAD. È vero; potevi per altro assistere la mia povera figlia.

GIA. Mi ha detto che vuol riposare.

MAD. E tu le hai creduto?

GIA. Ma... quando...

MAD. No no; torna da lei: essa avrà bisogno di te. Se mai ricusa i tuoi officj, dille che sono io che te l' ho imposto... capisci?

Gia. Ho capito. *(da se)* È tornata in calma ; buon segno. *(entra nella camera di Ernestina)*

Mad. Come mi son fatta trasportar dalla collera ! Quante parole oltraggiose mi avrà tratte da' labbri il furore !.. E quel povero Carlo? Chi sa! che non fosse innocente? Io non ho voluto ascoltarlo , e questo...

SCENA IV.

BATTISTA , e detta.

Bat. Signora, per buona sorte vi trovo qui...

Mad. Che vuoi ?

Bat. Me ne dispiace , ma il signor Carlo ve la fa... Si è fitto in testa di andarsene via senza neppure vedervi.

Mad. Non posso crederlo.

Bat. Come no ? Se già sta egli scendendo le scale?

Mad. Ebbene , l' attenderò qui. È necessario che io gli parli.

Bat. Già ; ma egli è così ostinato ! Quando non sono giunto a persuaderlo io...

MAD. Purchè non se ne vada per l' altra scala...

BAT. Se fosse incombustibile! Ma di là non si passa. Ne ho chiusa la porta, e la chiave sta qua.

MAD. Bravo!.. egli arriva... parti, lasciami sola.

BAT. Vi raccomando la moderazione sapete? Altrimenti faremo peggio. *(da se)* Se non fosse per me che le do qualche sugoso consiglio! *(entra)*

MAD. Eccolo! Cielo dammi assistenza!

SCENA V.

CARLO e detta.

CAR. Ella qui!.. Non importa. *(va per uscire dalla porta comune).*

MAD. *(sommessa)* Compiacetevi, signore...

CAR. *(volgendosi)* Parlate a me?

MAD. A voi.

CAR. Scusate... grave cura mi chiama altrove.

MAD. Ma son io che ve ne prego!

CAR. Scusate, vi replico...

Mad. Voi ricusar d' ascoltarmi ! Voi così generoso...

Car. Non bisogna esserlo a spese del proprio decoro, Madama. *(con forza)* L'uomo che facilmente rinunzia al rispetto ch' egli deve a se stesso, al sentimento della propria stima, merita giustamente l'altrui disprezzo. Nè avrebbe più ragion di dolersi, ove altri nuovamente di contumalie più vive ne deturpasse l' onore.

Mad. *(mortificata)* Avete ragione... ma si perdona ad un momento di collera...

Car. *(con vivo, e crescente risentimento)* No, madama Bertani, no. A questa breve perturbazione dell' animo tutti andiam soggetti, lo so. Ma la collera ha pure i suoi confini; l' educazione glieli prescrive. Essa può allora per poco adombrare, ma non ispegnere i lumi della ragione. È un vizio sempre il cedere ai moti di un impeto sconsigliato; ma l'attentare alle cose più sante che un uomo si abbia nel mondo, è un sacrilegio, signora. Io ho prestato, per così dire, un culto religioso alla buona fede in cui sono stato educato. E quì, in questa casa; dal vostro consorte ne ho appresi scrupolosamente i dettami. Voi stessa mi avete allora soc-

corso di consigli, e di esempio. Da un mendacio non è stato mai contaminato il mio labbro. Ho detto la verità pur quando essa ha nociuto ai miei particolari interessi, ed agli altri ha potuto far dispiacere... E voi! Giusto Cielo! Voi che mi conoscevate sì bene, avete potuto credermi complice di una bassa perfidia? Mi avete supposto capace d' ingannarvi?.. mentre io trasportato qui dalla mia gratitudine, veniva ad offrir la mia mano e le mie ricchezze a quella che aveva scelta il mio cuore, ... aspirava alla gloria di divenir figlio vostro!.. Ah! Signora! con questo ingiurioso procedere voi mi avete avvilito, annientato... *(commosso fino alle lagrime)*. Un fallimento che mi avesse ridotto nella indigenza più squallida, la perdita di tutta la mia fortuna mi sarebbe stata men dolorosa. Salvato almeno l'onore, la coscienza della mia probità mi sarebbe stata orgoglio, e conforto.

Mad. Carlo... *(piangendo)* non più... I vostri giusti rimproveri tutta mi fan sentire la reità del mio cieco trascorso... No, voi non eravate capace d'inganno... Io io sciagurata! vi ho tradito, ingannato...

CAR. Come!
MAD. Io vi ho celato un segreto che a voi solo avrei dovuto svelare. Per aver troppo amata mia figlia, ho fatto la sua sventura. Mia figlia di un' indole così candida, così docile di maniere, così tenera, affettuosa, sarebbe stata il modello delle giovani sagge, se io ne avessi a tempo repressi i leggieri difetti, e governate le nascenti inclinazioni. Ma io, debole madre, sono stata sempre facile a compatirla. Ho creduto che, per bene educarla, l'indulgenza valesse più del rigore, e mi sono ingannata. Il Cielo mi ha punita della mia folle condiscendenza! *(con dolore)*
CAR. *(sorpreso)* Che sento!
MAD. È forza infine che io ve lo confessi. Sedotta dalle insidiose premure di mia cognata Gioconda, io permisi ad un suo nipote, giovine dissipato, leggiero, e dotato solo di una bella voce, di perfezionare nell'arte del canto Ernestina. Così non glielo avessi mai permesso! È accaduto quello che io più temeva... Egli è giunto ad ispirare nell' innocente cuore di lei il primo sentimento di amore.
CAR. E voi non ostante?..

Mad. Vi ho promessa la sua mano, volete dire? Non mi condannate senza udir la mia scusa, vi prego. Io conosceva la virtù di Ernestina, e quanto amor mi portasse. La povera figlia tutto era già pronta a sacrificarmi. Mi avea giurato di fare ogni sforzo per finirla con quello sviato, e per consecrarsi a voi solo, a voi così degno di essere preferito.

Car. Ma non si può disamare così facilmente chi si ama. Al cuore mal si comanda, signora.

Mad. Io tutto sperava dalla sua virtù. Per mio consiglio essa avea già rinunziato alle lezioni di musica. Vedete; in questo armadio ne avea rinserrate le carte, ed a me consegnata la chiave. Vi dico dippiù; la vostra franchezza, il vostro leale carattere generoso avean cominciato a destarle in petto per voi qualche dolce, e tenera impressione. Ella vi avrebbe amato, perchè la probità ha sempre avuto per lei le più care attrattive. E un foglio che io mi era riserbato mostrarle, avrebbe affrettato il suo disinganno... Quando per quei mal-augurati sospetti, mi sorprese un delirio di, sdegno, perdei la ragione, e giunsi

fino... Signore, risparmiatemi il rossore di rammentarvelo. La mia colpa non è degna della vostra indulgenza. Ma, credetemi, io la espierei col mio sangue, colla mia vita, se la mia vita il mio sangue bastassero ad espiarla.

CAR. Vi credo, Madama, vi credo *(commosso)*

MAD. Non ci abbandonate dunque a quest' ora...

CAR. Se fosse in mio potere...

SCENA VI.

BATTISTA e detti.

BAT. Signor Carlo, *(sbadigliando)* mezza notte è vicina... Io più non mi reggo dal sonno. *(fa segni a madama)* Se volete andare a letto, son qua per accompagnarvi.

MAD. (*da se*) Sentiamo che risponde.

CAR. Ma la mia roba è stata già trasportata altrove.

BAT. La vostra roba è tornata a bomba, e riposa.

Mat. (*da se*) Affettuoso Battista !

Car. Io aveva ordinato a quelle persone...

Bat. E poi avete ordinato a me di mandarle via. Non ve lo rammentate ? Per bacco! Siete di fiacca memoria. Ecco qua mi avete fin data questa borsa per regalarle.

Car. (*commosso*) T' intendo , t' intendo ! Tu sei un ottimo servo.

Mad. Verissimo.

Bat. E loro bontà. (*indi dando a Carlo la borsa*) Ripigliatela dunque.

Car. No , conservala per amor mio.

Mad. (*da se*) Buon segno.

Bat. Ma ci è roba che pesa qua dentro, sapete?

Car. Se fosse il doppio , pure sarebbe tua. È uno sconto che fo.

Mad. (*stringe con affetto a Carlo la mano*)

Bat. Quanto mi piacciono le anime che scontano. Voi adesso avete una fisonomia che consola. Poco fa avevate un viso imperdonabile. Come ci fa brutti la collera ! Se le donne avessero giudizio non dovrebbero mai arrabbiarsi.

Mad. Hai ragione.

Bat. E se ho ragione , tornate in pace, abbracciatevi... Ma fate presto che ho sonno vi replico. (*spinge Carlo verso Madama*)

Car. *stringendole la mano*) Signora, ci rivedremo domani... e se vostra figlia vuol consentire... a un certo mio disegno... allora... Addio.

Mad. Ernestina tutto farà per voi.

Bat. Felice notte, madama. (*allegro*) Salutatemi la signorina. (*entra con Carlo*)

SCENA VII.

MADAMA BERTANI sola.

Che fido servo! Quale ingegnoso artifizio!.. Ah! da che peso enorme mi ha sollevata! Si vada tutto a partecipare a mia figlia. Ecco il tempo del suo total disinganno. (*cava una lettera*) Vo' mostrarle il foglio che mi venne fra mani per la pietà di un amico. (*l'apre e legge a voce alta solo*) « Se per questa sera tu non » fai presentar gli atti rispettosi a tuo pa- » dre, domani io mi brucio il cervello, fir- » mato Armando » La data è de' nove del

mese; oggi ne abbiamo venti, eppure! il suo cervello è là... (*ripone la lettera*) Guai alle sconsigliate che prestan fede a questi empi! (*si avvia*) Ebbene, Giannetta?

SCENA VIII.

GIANETTA dalla stanza di ERNESTINA, e detta.

GIA. Piano... non alzate la voce, vi prego. La signorina dorme.

MAD. Sia lodato il Cielo!.. Ha sofferto molto non è vero?

GIA. Moltissimo. Si studiava per altro di affettare tranquillità. Aveva il sorriso fra labbri, e gli occhi pregni di lacrime. Parlava sempre di voi, e mi ha tante volte raccomandato di abbracciarvi in suo nome.

MAD. Povera figlia!

GIA. Intanto, madama, voi pure siete così pallida, sfinita!.. Andate a letto. Un poco di riposo è necessario anche a voi... Se volete che venga a servirvi...

MAD. No no; resta qui. Io non ho bisogno di nulla. Ernestina potrebbe averne...

GIA. Sempre la stessa ! Amorosa , sollecita...

MAD. Non ho altro bene nel mondo ! Ed ora che... Te la raccomando sai?

GIA. Riposate tranquilla. (*sbadiglia*)

MAD. (*prendendo un lume ed entrando nella sua stanza*) Felice notte.

GIA. Felice notte ! Ah ! dopo una giornata campale mi tocca a far la sentinella per giunta ! Pazienza. Il fatto è che non mi reggo... sediamo. Potessi qui appoggiata dormire un tantino alla meglio. (*sbadiglia*) Sono così stanca! Mi sarà facile... (*appoggia il capo sul tavolino , e dopo breve pausa sente rumore , e si volta*) Oh ! Cielo! si apre quella porta !.. La signorina ! Misericordia ! (*si alza paurosa*) Che fosse divenuta sonnambula !

SCENA IX.

ERNESTINA con piccola lanterna accesa, e detta.

ERN. (*si avanza in punta de' piedi, e vedendo Giannetta*) Giannetta, tu ancora qui? (*da se*) Qual contrattempo!

GIA. E voi! perchè vi siete levata a quest'ora?

ERN. Io!.. perchè... ho fatto un cattivo sonno... Mia madre dov'è?

GIA. Da poco è andata nelle sue stanze.

ERN. Dormirà spero?

GIA. Sicuramente... Ne aveva tanto bisogno!

ERN. Sai se Carlo è partito?

GIA. Credo di sì... dopo quello scompiglio...

ERN. (*con pena*) Non ne parliamo più... Senti, Giannetta, va a dormire... Veggo che non ne puoi più.

GIA. È vero... ma io non posso lasciarvi. Questo è l'ordine di vostra madre.

ERN. No, no, poverina! va a letto.

GIA. E voi che farete qui sola?

ERN. Leggerò un poco, e poi... (*con pena*) È stato sempre mio costume, lo sai, di

conciliarmi il sonno leggendo... Che ore sono?

Gia. Son già sonate le sei e mezzo... Ma voi tremate?

Ern. È vero... sento un piccolo ribrezzo di freddo.

Gia. Andate a letto dunque.

Ern. No; prendimi il mio mantello piuttosto.

Gia. Vado... (*da se*) Che testolina!

Ern. Misera me! come tremo!.. Io mi credea più coraggiosa!.. Ah! questo ribrezzo non dal freddo ma dal mio rimorso è prodotto!

Gia. Eccolo qua. (*le pone addosso il mantello*)

Ern. Brava! (*affettando calma*) Così sto benissimo. Non mi occorre altro. (*da se*) E non se ne va!.. (*finge di leggere ed a Giannetta vien sonno; breve pausa*) Ma tu cadi dal sonno... Io soffro a vederti così. Va, poverina! va a riposare... te ne prego.

Gia. A condizione che quella porta rimanga aperta, fino a che non rientrate nella vostra camera. Così potrò sentire se mi chiamate.

Ern. Sì sì; fa come ti piace.

Gia. Felice notte.

Ern. (*si alza commossa*) Vieni qua ; dammi prima un abbraccio. (*la stringe al seno piangendo*)

Gia. Voi piangete!.. Oimè ! che vuol dire ?

Ern. Niente , niente... Io aveva bisogno di lagrime. (*spingendola quasi dentro la stanza*).

Gia. Ci siamo intese... Io mi gitto vestita sul letto.

Ern. Va bene.

Gia. (*di dentro*) Se vi occorre qualche cosa, chiamatemi.

Ern. Ti chiamerò.

SCENA X.

ERNESTINA sola.

Eccomi sola ! (*siede*) Pochi altri momenti e la mia sorte è decisa ! (*cava le chiavi dallo scrigno*) Le chiavi son quì... Come la fronte mi brucia !.. Tanto dunque costa al cuore umano una colpa ?.. Ed io sciagurata ! io mi accingo a commetter-

la ? (*riflette inorridita*) Ah! se Armando non si fosse minacciato la morte!.. Ma egli si uccide se io non corro a salvarlo. Mi suonano sempre qui dentro le sue tremende parole! (*al petto : lampeggia e tuona*) Che notte orribile! Così mi freme la tempesta nel petto. (*tuona più forte*) Oh! Dio! questo tuono mi par la tua voce pietosa che mi avverte del precipizio in cui son per cadere... Ma il campar dalla morte quel misero è poi così grave delitto? La pietà non è pure un nostro santo dovere?.. Coraggio dunque. (*Si alza ed osserva Giannetta*) Ella dorme profondamente... Ah! la sua coscienza è tranquilla.

(*chiude cautamente la porta di Giannetta, prende le chiavi, e mentre va per uscire crescono i lampi, i tuoni, e piove a dirotto*) Misera me! (*spaventata*) par che voglia crollare la terra... Mi tremano i polsi, e le vene!.. (*suonano sette ore*) Ecco l'ora fatale! Non v'è più tempo a riflettere... Si vada; un momento che io tardo può riuscirgli funesto.

(*smorza il candelliere, riprende la lanterna, e nel passare cade inginocchio innanzi alla porta ov' è sua madre*).

Madre mia !.. ricevi il mio ultimo addio! (*piange*) Deh ! quando saprai di che fu capace questa figlia ribelle, non maledirla... per carità... (*desolata*) Essa un giorno verrà pentita a tuoi piedi... Oh! cielo! Sento un rumor di passi. (*si alza e va paurosa per la scena*) Io son perduta. E dove celarmi ?.. Dove?.. Qui dietro questa portiera.

(*si nasconde, e smorza la lanterna*)

SCENA XI.

MADAMA BERTANI con mantello addosso, lume acceso, ed ERNESTINA in disparte.

MAD. Che tempo, Dio mio, che tempo !

ERN. Mia madre !

MAD. Senti che maledetto rumore giusto sulla camera di Ernestina! Qualche porta rimasta aperta..:

ERN. Ella pensa a me !.. Ed io ?.. (*si pone le mani sul viso*)

MAD. Converrà farla chiudere. La povera figlia sta così poco bene !.. quel rumore può

risvegliarla ... (*si accosta alla stanza di Giannetta*) Giannetta , Giannetta ... La porta è chiusa... Ora mi ricordo ella starà là... (*indica la stanza di Ernestina*) io gliel' ho imposto...

Ern. No ; io non posso più reggere... (*muove verso la madre*) Io voglio cadere a' suoi piedi...

Mad. Potessi chiamare almeno Battista... Ma come ? Egli è su. (*nuovo rumore*) Oh ! Dio ! questi colpi mi cadon tutti sul cuore ! Bisogna impedirli a qualunque costo. Vi andrò da me stessa. Il disagio sarà sempre minore della pena che sento per la mia povera figlia.

(*si avvia per la porta comune*).

Ern. (*uscendole incontro*) No , madre mia, fermatevi ; io non sono più degna di tante amorose sollecitudini...

Mad. (*sorpresa*) Ernestina !.. tu qui !

Ern. (*vivamente*) Deh ! salvatemi , per amor del cielo !.. Salvatemi là fra le vostre braccia... Fatemi scudo della materna protezione... (*a voce alta*) Salvatemi , madre mia...

Mad. Da chi ? (*con ansia*)

Ern. Da me stessa, dal mio perfido cuore ,

dal demone della seduzione che vorrebbe strascinarmi al delitto... (*paurosa*)

MAD. Giusto Dio!

ERN. Quello sconsigliato mi aveva persuasa a fuggirvi. Un sacro nodo legarci doveva in casa della zia Gioconda. Essa ci avea donato gran parte delle sue ricchezze... (*affannosa*), ed egli.....

MAD. Che orrore! che nera trama infernale!.. E tu?..

ERN. Io gli avea resistito... lo avea discacciato... Ma quando egli minacciò di darsi la morte...

MAD. Tu gli credesti?.. Ebbene apprendi da questo foglio la perfidia di quell'iniquo. (*le dà una lettera, che legge inorridita.*) Vedi, vedi a chi prestavi tu fede?.. Ah! io ho perduta una figlia! (*con vivo dolore. Intanto compariscono inosservati Carlo, e Battista, e si ritirano per sentire*)

ERN. No, madre mia; l'amore l'immenso amor che vi porto mi trasse dall'orlo del mio precipizio; e a voi mi riconduce pentita. Io, ve lo confesso, io miserabile avea soffocato il grido della coscienza, assopito il sentimento della virtù, disprezzate le

massime del decoro, ma non ho potuto dimenticare voi sola, e il dolore che vi avrei cagionato. Mi era bastata l'audacia per inspingermi nelle vie del delitto, mi è mancata la forza di abbandonare una madre!.. *(si prostra piangendo dirottamente)* Ma io ne sono pentita, sinceramente pentita. Perdonatemi, se non volete vedermi qui morire di affanno, di rimorso, di disperazione...

Mad. Alzati, sciagurata! *(commossa)*

Ern. Senza il vostro perdono io rimarrò qui ai vostri piedi, qui prostrata sulla polvere qual si conviene al mio fallo...

Mad. *(la solleva, e l' abbraccia; breve silenzio. Si vede Carlo asciugarsi qualche lagrima)*

Ern. Ah!.. questo perdono mi richiama alla vita.

Mad. Ma non alla tua fortuna. *(con dolore)* Figlia mia, qual felice avvenire hai tu distrutto in un punto! Carlo era innocente sai? Io era tornata in pace con lui!..

Ern. Deh! per pietà ch' ei non sappia!..

Mad. Nulla saprà. *(Battista fa segni a Carlo che l' obbliga a star cheto)*

Ern. Ah! troppo tardi mi avveggo che Carlo solo era degno di amore. Egli per isposarmi non mi avea consigliato un delitto. Egli non volea la mia mano a costo della mia vergogna!

Mad. E chi osava di proportelo è un mostro.

Ern. È vero è vero... Oh! se potessi abbandonar questi luoghi! Fuggire ove più non sentissi pronunziare il suo nome!..

SCENA XII.

CARLO, BATTISTA, e dette.

Car. Signora...

Ern. *(da se)* Carlo!.. Che avesse inteso?..

Car. Io vi ho promesso di palesarvi domani un certo mio disegno...

Mad. Ebbene? *(con ansia)*

Car. Ho pensato meglio, e vengo a proporvelo adesso. A Livorno io ho ereditata una bella casa... Quì pare che non viviate tranquille...

[illegible]. Sì Signora. Ci è cattiv' aria!..

CAR. (*interrompendolo*) Vorreste venir meco ad abitarvi almeno per qualche tempo?.. Noi partiremo prima dell' alba.

ERN. Sì, madre mia; egli è andato incontro al mio desiderio.

BAT. È indovino il signore... Egli non sa niente, non ha veduto niente...

CAR. Battista!.. (*con rimprovero*) Dunque, signora?

MAD. Io sono vivamente commossa di questo nuovo argomento del vostro animo generoso. Ma come abbandonar così tutto a un tratto la casa mia? A chi affidarla? Chi potrebbe custodirne le suppellettili, amministrarne le rendite?..

CAR. Chi? Eccolo qua; Battista. Vi assicuro sulla mia fede ch' egli è un uomo leale, affettuoso...

BAT. E segreto... Non mi uscirà mai di bocca una sillaba di quanto ho veduto...

CAR. Nè vuoi tacere, imbecille?

MAD. (*da se*) Egli sa tutto!

ERN. (*da se*) Che supplizio per me!

CAR. (*a Battista*) Dunque sei contento di restar qui, quasi padrone di questa casa?

BAT. Contentissimo, vi pare? Ma la casa è troppo grande per me solo, Avrei pau-

ra... Se Giannetta volesse tenermi compagnia !.. La sposerei *ex abrupto.*

Mad. A proposito, Giannetta dov' è ?

Ern. (*piano a Madama*) L' ho chiusa là dentro... Eccovi la chiave...

Mad. Ah ! (*l'apre*)

Car. (*facendo vista di non accorgersene si volta a Battista*).

Bat. L' avea messa in gabbia l' amica !

Car. Taci.

Mad. Vieni, Giannetta.

SCENA ULTIMA.

GIANNETTA strofinandosi gli occhi, e detti.

Gia. Scusate ; avea preso un sonno così profondo! (*sbadiglia*)

Bat. Tu dunque niente hai veduto ?.. Meglio per te ! Alle volte il cattivo esempio...

Car. Oh ! se dici un' altra parola, io ti farò cacciar via di qui...

Bat. Sarò muto come un pesce.

Mad. (*piano ad Ernestina*) Quanta generosità !

Ern. E come non amarlo? *(Carlo sente, e se ne compiace)*

Car. Giannetta, quello sciocco vorrebbe sposarti.

Gia. Come sciocco? Perchè sciocco? Tanto vi sembro deforme io?

Car. Non dico questo. *(la guarda sorridendo)* Sei una bellezza a ribasso... Ma io ti darò una buona dote se vuoi...

Gia. Voglio sicuro.

Mad. A condizione che voi due restiate qui per qualche tempo...

Bat. E saremo padroni assoluti... cioè mezzo assoluti...

Gia. Come!

Ern. Noi domani andremo a stabilirci a Livorno.

Gia. A Livorno!..

Bat. *(prorompe in pianto)* Mi sento dividere l'anima in cento minuzie!

Car. Via non facciamo più smorfie. Datevi . la mano, e sposatevi.

Bat. *(dando la mano a Giannetta dice in tuono tragico)* Che duro passo è questo!

Gia. E voi?

Car. Io qui ho conosciuto quanto valga l'amoroso cuor di una figlia. Spero d'esser fe-

lice a Livorno per le virtù del fido cuor di una sposa.

(Dà la mano ad Ernestina, con lei s'inginocchia innanzi a madama Bertani , che mette loro sul capo la mani come per benedirli , mentre cala la tenda).

Il fine del Dramma.

ELENCO DEGLI ASSOCIATI.

S. M. LA REGINA MADRE.

A

Ascoli (di) Duchessina.
Ascione Teresa.
Ascione Marianna.
Ascione Carolina.
Andreotti Canzano March.
Auletta (d') Marchesina.
Ancajani Luisa di Roma.
Antonelli Vignolo Emilia.
Abbadessa Irenina.
Anfora Annina.
Apuzzo (d') Rossi Erminia.
Arco (d') Giovannina.
Amato Bettina.
Abatemarco Montemajor Adelaide.
Ascoli (di) Duca.
Avalos (d') Cav. Alfonso *per 10 copie.*
Avalos (d') Giuseppe.
Ascoli Duchino.
Andrea (d') Marchesino.
Anfora Giuseppe.
Anzelmo Domenico.
Angelis (de') Comm. Andrea.
Alfan de Rivera Com. Carlo.
Avena (de') Duca Consultore.
Ardore (d') Principe.
Avellino Cav. Francesco.
Antonini Barone.
Aragona Maggiore.
Arau Capitano Annibale.
Assalini Antonino.
Amante Fedele *per 2 copie.*
Augustinis de Matteo.
Aquino (d') Abbate Raffaele.
Ancora (d') Agostino.
Aulisio (d') Pasquale *per 4. copie.*
Alemagna Antonio.
Aloi Vincenzo.
Alleva Raffaele.

A

Arienzo (d') Marco.
Accinni Francesco.
Alleva Giovanni.
Avanzo (d') Giovanni.
Amodio (d') Agostino.
Avellino Francesco.
Aceto Giovanni.
Aliberti Luigi.
Alotti Pompeo.
Auria (d') Giuseppe.
Avena Nicola.
Avena Carlo.
Ambra (d') Raffaele.
Arditi Giuseppe.
Aloi (de) Pasquale.
Ascanio (d') Giacomo.

B

Bisignano Serra Principessa
Barracco Carafa Baronessina
Bonucci Terracino Laura.
Bordò Carolina.
Bechi Marianna.
Bernazzalle Maria.
Boccadamo Mariannina.
Bellelli Luisa.
Bagnoli (di) Duca Sindaco di Napoli.
Borelli Pasquale *per 2. copie*
Brancia Marchese.
Bianchini Cav. Ludovico *per 5. copie.*
Bianchini Raffaele.
Bianchini Michele.
Barracco Baroncino.
Benedetti Marcellino.
Bologna Vincenzo.
Buonsanto Vito.
Berni Tito.
Bisogni March. Giovanni.
Borgia Giovanni.
Bucciante Federico.
Bruno Gaetano.
Beltrani Leandro.
Brando Andrea.
Barbalonga Giovanni.
Bongiardino Giuseppe.
Bladier Giuseppe.
Bartocci Giovanni.
Baccigalupi Antonio.
Bernardi (de) Giovanni.
Buy Francesco.
Bonamici Gaetano.
Barone Carlo.

B

Bellotti Giuseppe.
Blanco Domenico.
Benvenuto Aniello.
Bozzoni Giuseppe.
Bottino Giovanni.
Belisario Luigi.
Bellelli Gennarino.
Badolisani Gaetano.

C

Centola (di) Principessa.
Cervinara (di) Marchesina.
Colobrano Carafa Giulietta.
Curtopassi Strongoli Emilia
Casanova (di) Marchesa.
Cavaselice Genoino Marchesina.
Carafa di Noja Isabella.
Cito Caterina.
Caracciolo di Capriglia Luisa.
Cofino Quattromani Amalia
Cordella Carolina.
Cicconi Sarnelli Giovannina
Correale Giulietta.
Cerulli Giuseppina.
Cassella Giulietta
Carrelli Rachele.
Caccavone Marchesina.
Casadaspro Duchessa.
Cesare (de') Vincenzina.
Castagneto Principessina.
Cosmi Paolina.
Consiglio Montemajor Emilia.
Colobrano Caracciolo Principessa.
S. E. Ceva Grimaldi Marchese di Pietracatella Presidente della Consulta ec.
Colobrano Carafa Principe.
S. E. il Generale Clary.
Caprioli Commen. Giuseppe.
Capone Commendator Gaspero *per 2 copie.*
Cito Commend. Ferdinando.
Cesare (de) Cav. Giuseppe *per 5 copie.*
Ciccone Barone Antonio *per 3. copie.*
Costa Pietro *per 2. copie.*
Claris Appiani Franc. Antonio *per 4. copie.*
Cappa Cav. Antonio.

C

Campagna Giuseppe.
Cagnazzi Cav. Luca.
Campobrin Francesco.
Caprioli Carlo.
Cobianchi Gaetano.
Cobianchi Francesco.
Colle (del) Principe.
Colonna Andrea.
Cremonese Domenico.
Croce (della) Elia.
Clary Scipione.
Conti Abate.
Cirillo Cav. Antonio.
Cirillo Cav. Felice.
Cirillo Francesco.
Castronuovo (di) Duca.
Cirino Nicola.
Cirino Pietro.
Cesare (de) Giuseppe.
Cocucci Nicola.
Capaldo Francesco.
Casoria Ferdinando.
Carrillo Ercole.
Carbotti Vito.
Costa Gaetano.
Capasso Ignazio.
Correale Agostino.
Cirelli Filippo.
Caso Vincenzo.
Catalano Raffaele.
Catalano Domenico.
Coppola Pietro.
Cuoci Michelangelo.
Conforti Raffaele.
Crotto Gaetano.
Casale Giuseppe.
Contardi Angelo.
Caraccioli Ferdinando.
Capecelatro Giuseppe.
Caracciolo Castellucci Raffaele.
Colamussi Ercole.
Caracciolo Francesco.
Castelli Nicola.
Cotecchia Gennaro.
Cornè (de) Guglielmo.
Cavaselice Benedetto.
Cappabianca Donato.
Carobelli Gennaro.
Cancrini Luigi.
Cardone Enrico.
Cercià Gaetano.
Costabile Francesco.
Carbonara Cav. Giuseppe.
Cinera Michele.
Casella Pietro.
Costanzo (de) Ignazio.
Capossele Principino.
Cattolica (de) Cav. Pasquale.
Cirillo Saverio.

C

Catalano Errico.
Cottrau Guglielmo.
Chines Camillo.
Cassitto Francesco.
Capece Minutolo Giuseppe.
Caprioli Emmanuele.
Cesare (de) Innocenzo.
Crispini Carmelo.
Cito Michelino.
Chefalo Ferdinando.
Cardamone Pasquale.
Chiudelli Domenico.
Cianciulli Pietro.
Crea Antonio.
Carafa di Noia Antonio.
Carafa di Noia Carlo.
Chiaramonte Francesco.
Columbo Domenico.
Cafaro Bruno.
Cioffi Diego.
Cammarota Giuseppe.
Calderone Gennaro.
Cangiano Luigi.
Caroprese Francesco.
Campanile Carlo.
Cocciola Luigi.
Cavanigli Vincenzo.
Capuano Giovan Battista.
Candoni Francesco.
Carladone Livio.
Cristofaro (de) Giuseppe.
Capaldo Francesco.
Capasso Francesco.
Campagnoli Pasquale *p. 11 c.*
Carelli Achille.
Coppolecchia Gennaro.
Casasso Errico.
Camilli Lorenzo *per 4 copie.*

D

Duca (del) Virginia.
Dario Leopoldina.
S. E. Delcarretto Marchese Ministro della Polizia Generale *per 6 copie.*
Desauget Brigad. Roberto.
Durini Barone.
Donnarumma Marchese.
Donnaperna Marchese.
Dentice d'Accadia Giuseppe
Demitri Costantino *per 5 cop.*
Donato (de) Francesco Saverio.
Durante Giuseppe.

D

Dodaro Ferdinando.
Dogliese Matteo.
Donadona Nicola.
Debbottis Francesco.
Dalbono Carlo.
De Sanctis Gabriele.
Duca (del) Bartolomeo.
Duca (del) Antonio.

E

Elia Giacomina.
Errico Olimpia.
Errico (d') Virginia.
Ernesti Giulietta.
Epiro (d') Barone.
Errico (d')Vincenzo *p. 10 c.*

F

Forcella Contessa.
Franco Chiarina.
Filiasi Angiolina.
Fulvio Olimpia.
Farucci Frisari Bettina..
Fazio Villano Caterina.
Finati Olimpia.
Feroni Checchina.
Frattasi Irene.
Favare (delle) Marchese.
Filomarino Cav. Andrea.
Ferreri Marchese Vincenzo.
Friozzi Marchese.
Folgori Ferdinando.
Filippis (de) Carlo.
Ferrante (de) Ferdinando.
Filippi Giuseppe.
Fortebracci Tullio.
Francesco (de) Francesco.
Fazzini Antonio.
Fabiani Antonio.
Foria Gennaro.
Franchis (de) Carlo.
Ferraro Gabriele.
Ferraro Ferdinando.
Ferola Federico.
Francone Rosario.
Ferri Giuseppe.
Farias Luigi.
Frontoni Giustino.
Foria (da) Gregorio.
Fiorelli Giovanni.

F

Fiorillo Pasquale.
Frabasile Antonio.
Ferreri Stefano.
Frediani Michele.
Frezza Giovanni.
Franco Bartolo.
Ferraro Gennaro Antonio.
Fanelli Lelio.
Fabrizi Paolo.
Ferraro Gaetano
Franco Francesco.
Falanga Luigi.
Francesconi Pasquale.
Franza Nicola.
Ferrari Antonio.
Ferrari Epaminonda.
Fiocca Tommaso.
Ferriel Salvatore.
Fittipaldi Giuseppe.
Franceschetti Luigi.
Frisicchio Giuseppe.
Forino Gioacchino.
Fabri Luigi *per 15 copie.*
Fiorilli Michele.

G

Gerace (di) Contessa.
Gentile Cimitile Contessina.
Guacci Nobile Peppina.
Giannuzzi Faustina.
Gassola Giovannina.
Giordano Maddalena.
Gentile Conte *per 2 copie.*
Grifeo Conte.
Guarini del Poggiarlo Saverio.
Gussone Cav. Giovanni.
Giordano Diego.
Grimaldi Giuseppe.
Guerritore Luigi.
Guerritore Andrea.
Giani Pietro.
Giudice (del) Giambattista.
Gabrieli Contino.
Granata Cav. Luigi.
Giardino Fortunato.
Galifi Antonio.
Genoino Marchese.
Giurdignano Cav. Giovanni.
Giardini Cav. Mario.
Grassano Ignazio.
Grossi Giov. Battista.
Grossi Pasquale.
Giannini Alberto *per 2 cop.*

G

Gera Gaetano.
Gargiulo Francesco.
Giorgio (di) Luigi.
Gambardella Gaetano.
Gregorio (de) Antonio.
Garofalo Marchese.
Galatola Gennaro.
Gallo Giovanni.
Gerardo Luigi.
Genovese Giovanni.
Gualtieri Domenico.
Gagliardi Francesco.
Gaudiosi Placido.
Gasse Stefano.
Guarini Antonio.
Giannattasio Mario.
Gubitosi Nicola.
Gallo Gaetano.
Galatro Pasquale.
Gatti Giuseppe.
Gabrielli Luigi.
Galdi Gennarino.
Gilardoni.
Gottscher Francesco.
Guerrero Tommasino.
Garofalo Francesco *p. 10 c.*
Graziosi Vincenzo.
Giovanni (de) Gennaro.
Gaeta (di) Cesarino.

H

Holmes S. Samuele.

I

Imperiali Marchesina.
Iazeolla Gioconda.
Iauch Maddalena.
Iust Stefania.
Imbriani Rosa.
Imbriani Carlotta
Iannelli Mariannina.
Ignone Giovanni.
Imbriani Matteo.
Ippolito (d') Salvatore.
Ianigro Nicola.
Iannotti Michele.
Ippolito (d') Francesco.
Iaquinto Bernardino.
Ippolito (d') Filoteo.
Iandoio Argemiro.
Iacobucci Achille.

L

Luperano Jourdan Principes.
Laurito Monforte Duchessa.
Lazzari Maddalena.
Lazzari Errichetta.
Leognano Duchessa.
Luca (de) Emmanuela.
Lanza Teresina.
Lauria Sofia.
Lauro Eugenia.
Lanzillo Eumachia.
Laurenti Irene.
Lorenzo (di) Irene.
Lambelet Cristina.
Lotti Cav. Gaetano Intendente.
Laurino Spinelli Duca.
Lauria Giuseppe Aurelio.
Lauria Amilcare.
Lauria Ercole.
Leone Emmanuele.
Luca (de) Ferdinando.
Luca (de) Ciro.
Longo Camillo.
Lamagna Gaetano.
Lorenzo (de) Carlo.
Lorenzo (di) Orazio.
Lorenzo (di) Agostino.
Lancellotti Cav. Francesco.
Lanza Pompeo.
Liguoro (de) Vulcano Giuseppe.
Lucifero Carmine.
Lucifero Alfonso.
Lopez Costante.
Longo Niccola.
Lauzieres (de) Achille.
Lombardi Gennaro.
Lanzara Francesco.
Luzzi Silvio.
Landolfi Nicola.
Lioy Antonino.
Lojodice Giuseppe.
Lapini Raffaele.
Lisio (de) Francesco.
Liberatore Francesco.
Luzio (di) Bernardo.

M

Montemiletto Principessa.
Montecalvo Torella Duchessa
Micheroux Adelaide.
Mesagne (di) Marchesa.
Miceli Cerulli Anna.
Miceli Teresina.
Macri Maria.
Milano Agnese.

M

Magliano Mariannina.
Martinis (de) Giulietta.
Mancini Luisa.
Massone Lauria Nice.
Morgigni Costanzina.
Medici (de) Cav. Michele.
Martinelli Cav. Francesco Paolo.
Magliari Cav. Pietro.
Marchese Commissario *per 2 copie.*
Mozzillo Commissario.
Micheroux Cav. Giovanni.
Maresca Cav. Francesco.
Monticelli Cav. Teodoro.
Marotta Giovanni.
Martin Giuseppe.
Marini Serra Giuseppe.
Morelli Gregorio.
Morcaldi Gabriele.
Mormile Cav. Francesco.
Maio Marchese Generale
Marra Felicetto.
Milano Marcellino.
Moscati Ernesto *per 2 copie.*
Monterossi Marchese.
Melchionne Achille.
Mascoli Giuseppe.
Marotta Luigi.
Monaco (del) Vincenzo.
Martiis (de) Giuseppe.
Mozzetti Giovanni.
Maido Settimio.
Magelatra Marco.
Memoli Gabriele.
Mattia (de) Mons. Gervasio.
Martinez Raffaele.
Morgese Vito Canonico.
Milazzo Gaspare.
Mancini Domenico.
Morgigni Vincenzo.
Martino (de) Raffaele.
Maio (de) Giuseppe.
Manzi Diego.
Milelli Camillo.
Monaco Annunzio.
Manganelli Salvatore.
Marcarelli Salvatore.
Marra (della) Lucio.
Mirelli Cav.
Merenda Luigi.
Marchionni Luigi.
Melina Alessandro.
Melina Guglielmo.
Maisto Antonio.
Millenet Giulio.
Marinucci Carlo.
Molino Filippo.
Mariani Giovanni.
Meola Felice.

M

Mitrani Gabriele.
Majo de Francesco.
Montemojor Emmanuele.
Morelli Antonio.
Morghen Giovanni.
Mollame Guglielmo *per 2 c.*
Mone de Giuseppe.
Muti Giuseppe.

N

Noia (di) Duchessa.
Nielli Rosa.
Nicotero Sofia.
Napoli Paolina.
Nicolini Cav. Nicola.
Noci (delle) Cav. Luigi.
Nanula Cav. Antonio.
Napoli (di) Angelo.
Nota Domenico.
Nicodemi Gaetano.
Novi Francesco.
Nobili (de) Antonio.
Narducci Nicola.
Nozzoli Giulio.

O

Ottajano Miranda Principessa.
Orgitano Virginia.
Ornati Teresina.
Oratino (di) Duca.
Oro (d') Gaetano.
Oliva Barone.
Origlia Agostino.
Orgitano Carlo.
Orioli Aspreno.
Orlandi Antonio.
Odierna Francesco.

P

Pignatelli Barracco Principessina.
Poerio Baronessa.
Parrilli Carolina.

P

Panzini Cecilinda.
Patrelli Checchina.
Pappalettere Maria Grazia.
Panza Luisella.
Pascale (de) Angiolina.
Patrizj Concetta.
Perrino Rosina.
Pedicino Caterina.
Patroni Cav. Domenico Intendente.
Palamolla Commendat. Bonaventura.
Petrunti Cav. Francesco.
Pingitore Giovanni.
Petruccelli Francesco.
Piretti Giuseppe.
Peccheneda Gaetano.
Perillo Cav. Donato.
Potenza Raffaele.
Poerio Barone.
Poerio Alessandro.
Parrilli Giuseppe Barone.
Parrilli Michelangelo.
Pulli Cav. Pietro.
Pinto Vincenzo *per 10 copie.*
Perroni Riccardo.
Patrelli Tito.
Punzo Tommaso.
Palumbo Nicola.
Polara Virgilio.
Pampelone Antonino.
Pionati Raffaele.
Piccirillo Antonio.
Pastore Nicola.
Palazzuoli Michele.
Pesce Gaetano.
Prete (del) Michele.
Pozzo (del) Ferdinando.
Pandolfelli Gennarino.
Piccioli Gaetano.
Pignataro Matteo.
Pezzilli Giuseppe.
Pirone Pasquale.
Panico Angelo.
Pagano Giovanni.
Picone Francesco.
Paolotti Giuseppe.
Paduano Achille.
Petrucci Ferdinando.
Pineda (de) Francesco.
Pasca Almerico.
Piscatore Salvatore.
Palumbo Francesco.
Puccinelli Luigi.
Petitti Vincenzo.
Passaro Gaetano.
Pagliara Antonio.
Pisanelli Giuseppe.
Pierantonj Errico.
Piromallo Giovanni.

P

Pitò Luigi.
Parisi Antonio.
Primicerio Ferdinando.
Printner Leopoldo.
Piazza Achille.
Primerano Domenico.

Q

Quaranta Cav. Bernardo.
Quattromani Cav. Gabriele.
Quintavalle Tenen. Colonn.
Quadri Cav. Giambattista.
Quarto Francesco.

R

Ruffa Langer Errichetta *per 10 copie.*
Ricca Mariuccia.
Ruo Clementina.
Ricciardi Mariuccia.
Ribera Rosalia.
Rentiis (de) Peppina.
Ripa Leonilda.
S. E. il Marchese Ruffo Presidente del Consiglio de' Ministri *per 4. copie.*
Ruffo Marchesino *per 2 cop.*
Ronchi Commendator Salvatore.
Ruffano Principe.
Ruffa Francensco.
Rubino Luigi.
Ruberti Biagio.
Re (del) Giuseppe.
Ronchi Francesco.
Ribera Giovanni *per 6 copie.*
Romano Errico.
Romano Bartolomeo.
Romano Liborio.
Romano Carlo.
Robert (de) Luigi.
Rapalo Ignazio.
Rentiis (de) Cav. Salvatore.
Russo Galeota Vincenzo.
Raffaele Sebastiano.
Ruggiero Pietro Antonio.
Ruggiero Francesco.
Rosiello Francesco.
Russo Salvatore.

R

Rossi Vincenzo Antonio.
Rotondo Gennaro.
Ricci Raffaele.
Ricciardi Contino Giulio.
Ricciardi Giuseppe.
Radice Camillo.
Riso (de) Cav. Fabrizio.
Rendina Giuseppe.
Riccio Gaetano.
Raffaelli Eugenio.
Ramondini Raffaele.
Rapolla Giuseppe.
Raso Anselmo.
Rinaldi Ordinatore.
Radice Alberto *per 10 copie.*
Riso (de) Tancredi.
Riso (de) Eugenio.
Ruggiero Michele.
Rossi Marchese.

S

S. Angelo Duchessina.
Sansevero Duchessa.
Salandra Duchessa.
Seminara Duchessa.
Scondito Duchessa.
Sant' Elia Principessa.
Sicignano Duchessa.
Savignano Filangieri Contessina.
Santasilio Concetta.
Steding Olimpia.
Salvetti Adelina.
Siniscalchi Maria.
Siniscalchi Marianna.
Spasiani Luisella.
Sgueo Elisa.
Sozj-Carafa Maddalena.
Santoro Alberinda.
S. E. Il Cavalier Santangelo Ministro degli Affari Interni *per 30 copie.*
S. E. Satriano Filangieri Principe.
S. E. Selvaggi Tenente Generale.
Santangelo Michelino *per 10 copie.*
Serracapriola (di) Duca.
Stellati Cav. Vincenzo *per 3 copie.*
Sava Cav. Salvatore *per 8*
Sirleto Francesco *per 2 copie.*
Savarese Giacomo *per 3 copie.*
Spinelli S. Giorgio Principe.

S

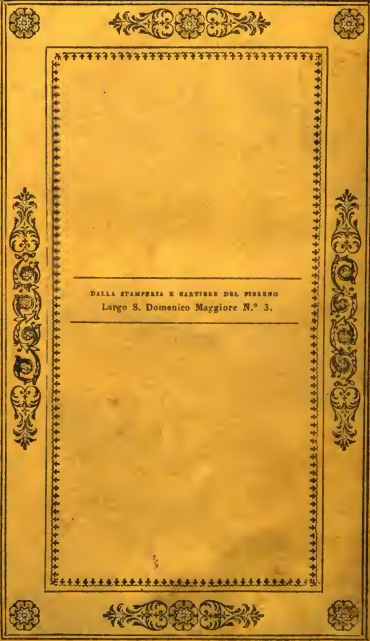
S. Antimo Principe.
Spinelli Scalea Commendator Antonio *per 4 copie.*
Sancio Commendatore Antonio Intendente di Nap.
Spinelli Scalea Giuseppe.
Sperduti Gabriele.
SpenaCav.Giovanni Andrea.
Simoneschi Giuseppe.
Sagliano Giuseppe.
Sessa Giuseppe.
Semola Giovanni *per 3.copie*
Schiano Giuseppe.
Sorvillo Natale.
Sorvillo Francesco.
Smargiasso Gabriele.
Stürler (de) Rodolfo.
Siniscalchi Carlo.
Sarmiento Com. Giulio.
Somma (di) Cav. Nicolino.
Simeone Consiglier Luigi.
Schipani Cav. Colonnello.
Souni Domenico.
Spada Giuseppe.
Sansone Diodato.
Starace Antonio.
SorgenteGaetano.
Sabatini Vitaliano.
Salonne Ferdinando.
Saltelli Michele.
Siena (de) Cav. Francesco.
Sorrentino Giuseppe.
Settimo Mario.
Scioli Andrea.
Salvietti Salvatore.
Sterlich Cav. Cesare.
Scovazzo Gaetano.
Sorgente Agostino.
Salvatore Raffaele.
Scarpati Castiglione Barone.
Settembre Gennaro. *per 20 copie.*
Sideri Augusto.
Sylos Cav. Vincenzo.
Sorrentino Tommaso.
Santacroce Cav. Francesco.
Scambellari Francesco.
Scambellari Angelantonio.
Savarese Roberto.
Scrugli Filippo.
Serrubba Gaetano.
Selucli Filippo.
Sangiuliano Nicola.
Santilli Federico.
Serman Carlo.
Santis (de) Francesco Paolo.
Simone (de) Mattia.
Salvatore Francesco.
Serritella Ignazio.
Sauli Giuseppe.

S

Salerno Francesco.
Sannicola Giovanni.
Scala Cesare.
Santoro Raffaele.

T

Tommasi Monforte Marchesina.
Torella (di) Principessa.
Torrusio Irenina.
Tupputi Schinosa Almerin-
Torelli Mariannina.
Tizzano Giovannina.
Tosi Clotilde.
Talamo Mariannina.
Tommasi Marchese.
Toro (di) Duca.
Tarallo Commendator Giuseppe.
Tarallo Brigadier Michele.
Tommasi Ferdinando.
Tenore Cav. Michele.
Tortora Antonino *per 6.cop.*
Tamburi Marchese Francesco.
Tavasso Cav. Salvadore.
Torrecuso (di) Marchese.
Torelli Vincenzo.
Trinchera Stefano.
Tafuri Michele.
Tito (del) Marchesino.
Tartaglia Domenico.
Tarantino Leopoldo.
Tonna Gaetano.
Tonna Luigi.
Torelli Giovan Battista.
Tritto Domenico.
Thourner Bruno.
Torris Salvatore.
Toraldi Nicola.
Toraldi Carlo.
Tramontano Luigi.
Tagliamonte Antonio.
Tuzii Benigno.
Tarantini Giovanni.
Tedeschi Eusebio.
Trisolino Giosuè.
Telesio Francesco.
Trentola Marchesino.
Tesone Domenico.

V

Vollaro Mariannina.
Vitelli Sofia.
Viscardi Amelia.
Volponi Margherita.
Visconti Cav. Ferdinando.
Villarosa Marchese.
Vasaturo Marchese *per 3 copie.*
Visci Lelio *per tre copie.*
Vacca Raffaele.
Vacca Domenico Antonio.
Vial Giuseppe.
Urso (d') Carlo.
Vestini Domenico.
Valentino Giovanni.
Vitale Andrea.
Vulpes Cav. Benedetto
Vincentiis (de) Gabriele.
Villani Pantaleone.
Villa Tommaso.
Villani Gaetano.
Vicinanza Giovanni.
Valle (della) Luigi.
Vitale Gennaro.
Valeriota Nicola.
Vertunni Giovanni.
Venditti Anton Luigi.
Valentino Giuseppe.
Virgilio Francesco.
Vollaro Girolamo.
Vico Salvatore.
Viceconte Francesco.

Z

Zurlo Principessina.
Zezza Baronessa Carolina.
Zapponeta (di) Barone.
Zino Gennaro.
Zampetti Giacomo
Zanaudi Giovanni.